N. 134 — Domenica 15 Maggio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Domenica 15 Maggio — N. 134

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nazionale Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 50 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione — 32 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le riforme scolastiche del ministro Orlando.

III.

Il governo della scuola.

I professori delle scuole secondarie si sono sempre lagnati di non avere innanzi a sè una carriera propriamente detta, la quale conduca tutti i non indegni da gradi e compensi più umili a gradi e compensi più elevati, come avviene in tutte le altre carriere ufficiali. In quanto a ciò, non pare che la legge proposta dall'on. Orlando, riuscendo ad assicurare più tosto che a migliorare la condizione degl'insegnanti, sia destinata a contentarli; e già buona parte delle loro associazioni ha pronunciato giudizi sfavorevoli al disegno, che tutti vorrebbero venisse in discussione alla Camera, affinchè una buona volta della questione, ma modificato e corretto in quanto ha di non provvido. S'invocano emendazioni ed aggiunte a parecchi articoli, dei quali non si può far qui partitamente l'esame; si chiedono altre concessioni ed altre cautele: il che può dimostrare tanto che ogni opera d'uomo è imperfetta, quanto che gli uomini sono sempre incontentabili. Il guaio è che la parte del disegno più debole innanzi alla critica degli esperti e dei disinteressati è appunto quella che l'on. Orlando ha ideata per instaurare e organizzare il governo della scuola media: è la parte organica e nuova della legge quella che per la sua censurabilità minaccia la riuscita della legge tutta quanta.

Mossosi per la via delle liberalità, ma costretto a riformare senza accrescere le spese fisse del suo bilancio, il Ministro, che è professore d'istituti superiori, e non fu mai professore di scuole secondarie, ha pensato di estendere a queste il sistema di governo ch'è in uso per quelli. Gli è parso che una scuola tecnica o un liceo possa reggersi come una facoltà universitaria, avendo a capo, per un triennio, uno dei professori, il quale, finito il suo tempo, lascia la direzione a un collega, e torna a farsi dirigere. Per ciò la legge proposta abolisce sotto altro l'ufficio di preside o direttore, distinto da quello d'insegnante. Così vien meno anche quell'unica uscita che la così detta carriera lasciava sperare ai più valenti o ai più fortunati: il professore non potrà mai essere altro che professore. Ma, facendo degli interessi offesi e delle giuste aspirazioni delusi, questa disposizione è coordinata ad un'altra, la cui terribilità non può sfuggire anche ai meno competenti.

Poichè la scuola secondaria non deve non essere abbandonata a se stessa (qui l'onorevole Orlando ha pur dovuto sentire la differenza tra i due ordini di scuole, quello che conosce e quello che temiamo non conosca), essi richiedo continua ed efficace vigilanza, quale oggi il Ministero non vale ad esercitare, la nuova legge crea un corpo distinto, e avente e una propria esistenza ed autonomia amministrativa », di ispettori, quaranta o sessanta secondo il bisogno, ripartiti in circoli d'ispezione comprendenti più provincie, e incaricati (art. 19) di controllare l'applicazione dei regolamenti e dei programmi nelle scuole, d'invigilare sul l'andamento complessivo di esse, sui singoli insegnamenti e sui singoli insegnanti, di riferirne al Ministro e di proporre provvedimenti, promozioni, punizioni, incarichi di direzione, ecc. In sostanza, questi ispettori terrebbero propriamente il governo della scuola, poichè si capi d'istituto non rimarrebbero affidate se non le attribuzioni burocratiche e disciplinari di minor conto: sarebbero essi i giudici degli insegnanti e i fattori, se non gli arbitri, della loro sorte. Ma chi sarebbero essi? Insegnanti delle scuole stesso, scelti tra coloro che da un quinquennio siano stati dichiarati ottimi (da chi? da altri ispettori loro colleghi, s'intende) e incaricati di tali funzioni per quattro anni, trascorsi i quali lascerebbero il posto ad altri colleghi, e tornerebbero alla loro cattedra a farsi ispezionare.

A leggere queste cose vien fatto di domandarsi se chi le ha scritte conosca gli uomini, non che i professori. Ma non vede l'onorevole Orlando la babele futura? Non vede impegnarsi tosto sopra la scuola una mischia quotidiana, tanto più fiera quanto più contenuta, di competizioni, di avversioni, di rancori, di rappresaglie tra gli ambiziosi e gli scontenti; non vede formarsi un commercio di connivenze, di tolleranze, di compiacenze, di amicizie, destinato a rendere peggio che vana o illusoria l'opera dei giudici d'oggi, che ieri furono e domani saranno giudicati? I professori passeranno tutta la vita a sorvegliarsi, a giudicarsi, a denunziarsi, a oleggersi, a dirigersi, a ispezionarsi a vicenda: l'anarchismo ideologico del *Contratto sociale* applicato alla scuola. E tutti i mali, i risentimenti, i soprusi che ora fanno capo al Ministero, si agiteranno in mezzo al corpo insegnante, la divideranno in fazioni, lo tramuteranno presto in un'oligarchia di avventurati imperanti sopra la moltitudine dei deboli, e tanto più detestata quanto più sarà difficile abbatterne legalmente la tirannide. E misero saranno anche gli avventurati, poichè la legge vieta di conservare stabilmente gli uffici superiori, e chi li ha tenuti deve, dopo aver lungamente comandato, tornar ad obbedire.

No, non si obbedisce volentieri e per il pubblico bene se non a chi sia legittimamente investito di un'autorità forte, alla quale corrisponda un'alta responsabilità. E così, col disseminarsi ed estendersi del potere in tante commissioni caduche, in tanti incarichi temporanei, in tanto fittizie superiorità degli uguali sopra gli uguali, la responsabilità effettiva si perderà, e l'autorità scolastica diventa un affare dibattuto per via di tranazioni e di contestazioni tra coloro che la esercitano, un arbitrio collettivo, anonimo, e in fin dei conti insindacabile. No, non si restaura un governo destituendolo d'ogni sostanziale potestà, codendone le attribuzioni ai governati, e riducendolo ed essere un ufficio di registrazione. E non esiste disciplina sicura senza gerarchia e senza autorità responsabile.

Le facoltà universitarie non poche, pochi sono i professori delle singole materie, e si conoscono tutti fra loro. Basterebbe questa ragione, a non dirne dieci altre d'ordine intellettuale o didattico, per mostrare che il sistema di giudizi interni con cui si governano gli istituti superiori non può in alcun modo applicarsi alle scuole secondarie: le quali (dice lo governativo) sono circa settecento, con oltre settemila professori sparsi per tutti gli angoli della penisola e non noti gli uni agli altri se non per caso. Una tale moltitudine dispersa non può essere governata bene se non da autorità superiori costanti, le quali tutte facciano capo all'autorità suprema del Ministero, quando questo sappia mantenere giustizia sua dignità. Ora invece si osserva che i ministri, anzi che studiarsi di afforzare ed elevare codesta necessaria autorità, lavorano un dopo l'altro a deprimerla o a distruggerla, consacrando con leggi e decreti la diffidenza dei professori, degli scolari e delle famiglie verso il Ministero. Vediamo: c'è qui soltanto il desiderio sincero della giustizia amministrativa sottratta quant'è possibile all'arbitrio burocratico, o non c'è qualche altra cosa non confessata, ma non per ciò men chiara?

Il ministro Nasi aveva esautorati e allontanati da sè i capi di servizio alla Minerva, come se fossero essi gli autori necessari delle iniquità, degli arbitri, dei disordini. Ora l'on. Orlando sa che ragione avessero codesti bassi e volgari sospetti. Poche e non sistematiche ingiustizie possono commettere da sè gli impiegati dal Ministero; e i loro capi sono il più sovente uomini per ogni parte onorevolissimi. La divisione delle scuole classiche, vorbigrazia, le quali, secondo l'onorevole Orlando, « nell'insegnamento secondario rappresentano la scuola tipica », aveva prima per direttore Giuseppe Chiarini, ora ha Vittorio Fiorini, l'uno e l'altro dotto, autorevoli, esperissime, integerrime persone, nelle cui mani qualunque insegnante potrebbe con tranquilla fede rimettere la sua sorte. Scrivo questi nomi apposta per uscire dalle generalità discutibili. Or via, vogliam credere che tali uomini siano imputabili di tutti i mali e gli errori accagionati al Ministero? Che proprio ad essi anche il nuovo ministro voglia togliere ogni effettivo potere!

Oh, di ben altro che degli impiegati si tratta. Gli uffici del Ministero mancano senza dubbio di un'organizzazione compatta, di una disciplina salda, di un indirizzo amministrativo costante e provvido. Ma questo sesso deficienze che i ministri potrebbero correggere, come si sono corrette tante altre amministrazioni guaste, se non ci fosse un guasto continuo, profondo, sempre più profondo, quello che producono tutti i giorni le ingerenze degli uomini parlamentari. Fu detto che negli Stati come il nostro ogni ministero è un governo burocratico temporato dalle influenze politiche. Pare che questo temperamento si eserciti con particolare efficacia sul Ministero dell'Istruzione. Non c'è nomina, non trasferimento, non concorso in cui non pesi la minaccia d'*interrottoune* estraneo. Non c'è professore inetto o colpevole, non c'è ragazzaccio bocciato che non trovi un deputato protettore. I ministri e i sottosegretari di Stato sono i primi assediati dai parlamentari infrascritti: nicchiano, resistono finchè possono, ma cinque volte su dieci son costretti a cedere, per cento mila umane e politiche ragioni. E dal Gabinetto in giù, di grado in grado, fino agli uscieri dei Provveditori nelle provincie, la ingerenze indebite premono, turbano, sconvolgono l'ordine delle cose.

Da questo, che è il pericolo più grave e più ministeriale della giustizia, io credo che l'on. Orlando abbia pensato di salvare col suo disegno di legge i professori e l'Amministrazione insieme. Ma che vale mutar leggi, se non si mutano gli uomini? La scuola italiana sopporterà sempre il suo buon governo, se non si riuscirà a rendere savia, forte e rispettabile l'autorità del Ministero, alla quale ogni altra autorità consultiva o deliberativa deve appoggiarsi.

Dino Mantovani.

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Stasera Giolitti convocò a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, principalmente per intendersi sulla nomina dei funzionari che spetta al Governo di designare per l'inchiesta sulla marina.

Il Consiglio si occupò pure della risposta che l'onorevole ministro degli esteri dovrà dare ai varii oratori alla Camera, e specialmente all'on. Mirabelli, circa le indennità cinesi.

Il Consiglio fu unanime nell'approvare la proposta fatta in proposito dall'on. Giolitti, d'accordo con l'on. Tittoni.

Il Consiglio si occupò poi dei lavori parlamentari, specialmente della deliberazione circa i consuntivi.

Per l'aumento delle congrue ai parroci e l'ordinamento giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 13,40:

Gli Uffizi della Camera si sono riuniti stamane e deliberarono fra altro sul progetto di legge per l'aumento delle congrue ai parroci e per modificare l'ordinamento giudiziario. Per il primo progetto furono eletti commissari, senza discussione, Borsarelli, Scalini, Varnari, Maurigi, Corsi, Alagnano, Derbetti, Chiappero, Gallini, tutti favorevoli al progetto.

Per il secondo progetto vi fu qualche discussione, specialmente intorno alle attribuzioni che il nuovo progetto assegna a certe categorie di magistrati. Furono eletti commissari Falconi, Matteucci, Agnglia, Massimini, Mandai, Marsengo-Bastia, Castiglioni, Cimorelli, Manna.

Le Società ferroviarie farebbero proposte?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 13,20.

Vi ho già telefonato che la Giunta che deve riferire sul disegno di legge per l'esercizio ferroviario mira ad emendarlo in modo da rendere agevolmente attuabile l'esercizio di Stato qualora non sia possibile concludere convenzioni a buoni patti. E vi ho anche detto parermi poco probabile che queste convenzioni possano concludersi.

Mi è giunta oggi all'orecchio una notizia che potrebbe forse smentire questa previsione. Sono infatti assicurato che le Società non sarebbero aliene dal proporre nuove basi ai loro contratti. Accertato il capitale ch'esse impiegano nell'esercizio della loro industria, lo Stato dovrebbe garantire ad esso un interesse fisso ed invariabile, supponiamo del 3,0/0; se l'industria desse un guadagno maggiore, questo dovrebbe essere ripartito in giusta parte fra Società e Stato.

Mi sono lasciato dire che una proposta di tal fatta sarebbe, se fatta in forma ufficiale, assai bene accolta nelle sfere governative e parlamentari. Le Società si guarentirebbero dal pericolo di perdere il frutto dei loro capitali, e lo Stato, dal canto suo, camperebbe l'incognita dell'esercizio di Stato....

Non v'è dubbio che quella proposta, a prima giunta, pare molto seducente; ma, guardata più da vicino, a me non pare che causi nessuna delle difficoltà parlamentari che presenta la soluzione del problema.

Le Società sostengono, ve l'ho detto più volte, che le spese d'esercizio sono molto maggiori di quello ch'esse prelevano dalla loro parte di prodotti lordi; quindi, ammesso che si faccia un contratto sulle basi indicate, vorrebbero che per prima cosa si conteggiassero più largamente quelle spese. Inoltre diventerebbe molto difficile una qualsiasi sistemazione nuova delle tariffe sia pei passeggieri sia per le merci. E' questa una questione capitalissima, perchè molti sostengono che le mal concepite tariffe inceppano qualsiasi sviluppo del movimento economico o commerciale. I deputati meridionali raccontano ad alta voce alla Camera che nei loro paesi sono ridotti oramai a dover mandare le merci per mezzo dei carretti, perchè non conviene loro adoperare le ferrovie, sia pel prezzo sia pel tempo che impiegano a consegnare la merce.

Se mai si facesse un contratto sulla base novellamente vagheggiata dalle Società, mi pare che si moltiplicherebbero, anzichè sparire, gli attriti fra Governo e Società, e che lo Stato dovrebbe spesso ripetere il proverbio: chi ha socio ha padrone.

Non pretendo di aver ragione io solo; ma, vivendo in Parlamento, parlando con molti, mi persuado ogni giorno più che, parlamentarmente almeno, l'unica soluzione possibile è l'esercizio di Stato. E forse il Ministero ha tosto nel non persuaderseno ancora e di prendere tempo, forse sino a novembre, a prendere il suo partito.

S.

La relazione sul progetto per l'esercizio ferroviario di Stato.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 15:

L'*Italie* dice che Rubini ha accettato di fare la relazione sul progetto di legge per l'esercizio di Stato delle ferrovie; ma ha dichiarato al ministro telesco di non poterla terminare prima di un mese. Rubini dovè anche scrivere la relazione sul bilancio delle entrate; così, dice l'*Italie*, la discussione del progetto di legge per l'esercizio di Stato delle ferrovie verrà alla Camera a giugno inoltrato.

L'Italia e l'autonomia dell'Albania.

Alla Giunta del Regolamento.

La conversione dei prestiti nazionali.

Roma, 14, ore 21,55.

Nemmeno oggi Tittoni ha potuto parlare sulla politica estera.

Ha fatto una certa impressione abbastanza favorevole il discorso di Guicciardini, molto calmo e moderato.

A titolo di storia mi permetto di osservare che è vano raccomandare al Governo la tutela dell'autonomia dell'Albania, giacchè la politica italiana non ha mai mirato che a questo. L'accordo pattuito a Visconti-Venosta con l'Austria si impernia tutto sull'autonomia dell'Albania. Prinetti lo ce fermò nel modo più esplicito. Nel colloquio di Abbazia l'Austria rinnovò la dichiarazione che le due Potenze, d'accordo, avrebbero favorito l'autonomia albanese.

Guicciardini forse non conosce abbastanza bene questi particolari, ma Tittoni credo che li ricorderà.

La Giunta del Regolamento si è riunita oggi, ed ha continuato la discussione intorno al miglior modo di riscontrare i consuntivi. E' nato un vivo screzio fra essa e la Giunta del bilancio, la quale, forse male informata, ha creduto che la Giunta del Regolamento volesse tagliarla fuori dall'esame dei consuntivi. Vendramini essendo, secondo il suo solito, partito da Roma, la Giunta del Regolamento ha udito oggi Fani, ed ha fatto di tutto per persuaderlo che nessuno ha voluto mai mancare di riguardo alla Giunta del bilancio e che, qualunque risoluzione fosse stata presa, si sarebbe sempre inteso che dovrebbe andare in vigore alla prossima legislatura. Fani ha riferito ai colleghi queste spiegazioni, ma in Giunta del bilancio sono fermi nel sostenere che nessuna innovazione deve farsi nel modo di esaminare i consuntivi. Anzi stasera si aggiunge che Saporito ha fatto sapere che, se alcuna innovazione si facesse, egli la considererebbe come un biasimo a lui e si dimetterebbe.

Fu assai notato stasera un discorso di Luzzatti al Senato in difesa della legge per la conversione dei prestiti nazionali. Il ministro dichiarò, nel modo più formo, che la legge sarà presto estesa ai Comuni di altre provincie, segnatamente della Liguria, e disse anche che i titoli che erano emessi dal credito comunale e provinciale sono già richiesti in tanta copia per investimento da Casse di risparmio e da Società di assicurazione, che non potranno dar luogo a traffici di borsa.

Queste dichiarazioni fecero ottimo effetto sul Senato, che approvò quasi a voti massimi il disegno di legge.

S.

Come procede l'istruttoria per l'affare Nasi

La difesa non sarà affidata a Villa.

Altri ex-ministri responsabili?

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Stamane i tre giudici istruttori, insieme ai tre procuratori del re, si sono occupati della spoglio delle carte consegnate dal Comitato dei cinque. Alle 16, i giudici Chiusi e Puia si sono recati alla Corte dei Conti per completare il sequestro dei mandati per i sussidi controfirmati in Consiglio. Ma l'incarto essendo voluminoso, neppure oggi potè essere finito l'esame.

La Tribuna dice che Chiusi ha fatto presente al capo del personale della Corte dei Conti la necessità di una lunga presenza nei locali della Corte dei Conti; ma il cav. Mezzetti, sentito il parere della Direzione, rispose che non appariva necessario nè opportuno che si procedesse all'inchiesta giudiziaria nei locali stessi della Corte dei Conti.

Il *Giornale d'Italia* dice che i lavori nel processo Nasi sono così distribuiti: La direzione è affidata al giudice-capo Mastrojanni ed al procuratore del re Calabrese, che si occupano poi in particolar modo dei fornitori. Il giudice Scuitti ed il procuratore Bertini si occupano dei sussidi. Il giudice Chiusi e Puia si occupano dei francobolli e delle spese di viaggio.

Villa ha autorizzato il corrispondente torinese del *Giornale d'Italia* a smentire che sia stata a lui affidata la difesa Nasi.

La Tribuna ha da Trapani che nella perquisizione in casa Lombardo si trovarono la ghiacciaia, che si ritiene sia stata comprata a Roma, nel negozio Finzi.

Le casa del Lombardo è arredata sontuosamente, i mobili sono nuovi. Di esito negativo fu la perquisizione in casa Lavia, procuratore di Nasi.

Intorno alle notizie riguardanti la ricerca di altri documenti nella perquisizione in casa Nasi, l'*Avanti!* dice di poter accertare che la Polizia ha repertato presso un funzionario un interessantissimo documento che prima le responsabilità di altri ex-ministri. Il documento è stato rinvenuto nelle perquisizioni che si vanno facendo qua e là per l'affare Nasi.

Sempre secondo l'*Avanti!*, del suddetto documento mistone copia che, all'occorrenza, saranno senz'altro edite.

Che cosa dice di Nasi il Presidente del Comitato dei cinque

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23:

Il *Petit Parisien* oggi pubblica un'intervista del suo corrispondente romano col marchese Cappelli, già presidente del Comitato dei cinque.

L'on. Cappelli, interrogato tra l'altro circa la condotta di Nasi davanti al Comitato, rispose:

— E' stato quello di un impulsivo e di un nervoso, che però conservava sempre una calma ammirabile. Quando noi gli domandavamo spiegazioni riguardo a certe responsabilità, egli gettava tutta la colpa su Lombardo. Noi ribattevamo che almeno un poco di queste responsabilità incombevano a lui, ed egli gridava: « Allora, è tutto il mio avvenire politico che se ne va, che è rovinato! » E' evidente che ciò che lo preoccupava non era il bisogno di salvarsi personalmente; e ciò conferma che il Nasi obbediva più ad un impulso incosciente che ragionevole.

Un colloquio colla signorina Nasi.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

La Tribuna pubblica una intervista con la signorina Nasi:

« La signorina Emma ha 21 anno, è assai alta, ha figura elegante, dal tratto assai distinto. E' pallidissima. Ha occhi intelligenti, capelli castani. La sua loggiadria è velata da un'ombra di melanconia che le rende tremula la voce e le smorza la vivacità dello sguardo.

« Le abbiamo chiesto, non senza un lieve imbarazzo, se ci permettesse di rivolgerle una qualche domanda sui tristi fatti avvenuti in questi giorni nella sua casa, ed ella ha acconsentito.

« — Vorrebbe dirci perciò la sua mamma e lei si sono allontanate dall'appartamento di via Firenze?

« — Perchè — ella ha risposto — lo strazio di assistere alle invasioni di funzionari e di agenti nella nostra stanza era divenuto intollerabile. La mamma, che, quando ebbe l'annunzio del mandato di cattura per mio padre, cadde in preda ad una terribile crisi di dolore, dopo aver tentato di assistere alla perquisizione dei primi due giorni, si lasciò trascinare in un'altra casa per non vedere, per non udire più nulla.

« — Ci permette di chiederle se ritorneranno ad abitare il loro appartamento o se si trasferiranno altrove definitivamente?

« — Oh! non abbandoneremo certamente per ora questa città, e forse andremo di nuovo in casa nostra appena sarà terminato l'insediamento di tante persone estranee, la presenza delle quali è tanto umiliante.

« Circa alcune voci relativamente a quella specie di cooperazione a certe irregolarità nell'Amministrazione ministeriale prestate da loro, la signorina Nasi si è lasciato sfuggire un tenue sorriso d'amarezza, e senza esitare ha risposto:

« — Ciò, oltre che irreverente, è malvagio. Noi non abbiamo saputo niente di quanto ha fatto il Lombardo!

« — Ella dunque non ha alcun dubbio sulla integra condotta di tutti i membri della sua famiglia?

« — Di che dobbiamo essere responsabili noi, che male possiamo aver fatto? E' credibile che mia madre, mio fratello ed io abbiamo voluto in qualche modo e per mezzo di fatti contribuire a danneggiare la posizione in cui ora arrivato mio padre?

« Le parole della signorina Emma Nasi uscivano con tanta semplicità o con tanta spontaneità dalle sue labbra, che ci parve crudele insistere ancora su così triste argomento, del quale ella forse non comprendeva nemmeno tutta la gravità.

« Le chiedemmo se leggesse quanto i giornali in questi giorni stampano sul conto di suo padre.

« Ella rispose con grande mestizia:

« — Oh! sì, leggo, leggo; ma non tutto mi si lascia leggere.

« Poichè mi confessava che, se ce lo avesse permesso, avremmo reso pubblico il breve colloquio avuto con lei durante il nostro incontro, ella disse con mite compiacimento:

« — Desidero anzi che si sappia che mia madre e io non abbiamo voluto fuggire, nè soltanto sottrarci all'intollerabile tortura che avremmo sofferto rimanendo in casa nostra. Sarà lieta se sarà pubblicamente detto che siamo pronte a tutto per la più implacabile persecuzione. »

La Tribuna non indica però la dimora della signora o della signorina Nasi.

Il comm. Consiglio in carcere.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Questa sera fu interrogato nelle carceri il comm. Consiglio.

La *Tribuna* dice che Consiglio occupa una cella a pagamento nella prima rotonda. Da ieri l'arrestato non ha fatto parola con alcuno, mantenendosi preoccupato e in uno stato di visibile eccitazione.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Nicolò II in viaggio.

Kuropatkine ha bisogno di truppe.

Pietroburgo, 15, mattino.

Lo Tsar partirà domattina per un breve viaggio che non durerà che pochi giorni. Egli passerà in rivista le truppe che partono pel teatro della guerra, e visiterà Mosca, Tula, Kaluga, Belgorod e Kursk. La Tsarina rimarrà nel palazzo di Tsarskoe-Selo. Nicolò II sarà accompagnato dal generale Sakaroff, ministro della guerra, dal barone Freederiks, dal principe Obolensky, dal conte Dmitrio Scherematieff e da un numeroso seguito.

L'Agenzia americana annunziava ingannevolmente da Pietroburgo, due settimane or sono, che il generale Kuropatkine aveva a sua disposizione tutte le truppe di cui abbisognava.

In realtà la cosa è esattamente contraria, ed il generale non fa che ripetere il grido: « Mandatemi truppe! Mandatemi truppe! »

Si calcola ora che le forze giapponesi che sono state sbarcate contano otto Divisioni di 23,000 uomini ciascuna.

Due Divisioni sono in Jetsiya, mentre il resto occupera alla marcia su Liao-Yang.

Frattanto il nuovo esercito viene rapidamente organizzato.

Il concetto che prevale qui a Pietroburgo intorno alla situazione è quello dato oggi dal *Novoje Vremja*, che prepara il pubblico a ulteriori disastri. Questo giornale dice:

« Dobbiamo attenderci indubbiamente gravi combattimenti, ma non un combattimento decisivo per ora. Le combinazioni strategiche del nemico, così, non possono avere un risultato definitivo sugli avvenimenti futuri.

« Le nostre forze sono troppo poco numerose per poter fronteggiare il colpo violento che ci viene dato dai giapponesi. Per altra parte i giapponesi, dopo Turenchen, difficilmente possono trovarsi in una situazione tale da poterci nuocere.

« Un critico militare dice che il nemico ha completato il suo sviluppo, e che ora viene il momento di manovrare abilmente sia da una parte che dall'altra. Il generale Kuropatkine, a quanto sembra, evita combattimenti decisivi, e il nemico cerca di prenderci di fianco, facendo simultaneamente un forte attacco nel centro.

« E' il periodo più interessante e più difficile delle ostilità. »

Un vivo combattimento a Liao-Yang

Niu-Chuang, 13, sera.

Corre con insistenza la voce che siasi impegnato un vivo combattimento presso Liao-Yang. La voce non è confermata.

La voce a Parigi della caduta di Port Arthur.

Parigi, 14, ore 21.

La *France*, uscita ora in edizione speciale, annunzia che Port Arthur è stato preso dopo un combattimento, in cui si ebbero 10,000 morti fra russi e giapponesi.

Raccogliamo, per quello che può valere, questa voce che ci viene da Parigi e che è stata messa in giro dalla *France*.

Questo giornale, del resto, non si ha dato finora motivo di credere che le sue informazioni intorno alla guerra siano in special modo attendibili!

Nuovi sbarchi dei giapponesi a Pitzewo

Londra, 14, ore 22.

Si ha da Niu-Chuang: I giapponesi continuano a sbarcare truppe a Pitzewo. La ferrovia è ancora tagliata ed è stata distrutta per circa 17 miglia. Le poche truppe che restarono qui sono state inviate al campo situato a tre miglia ad est di Niu-Chuang. La città è quindi ora senza protezione.

Le forze russe nel distretto di Niu-Chuang.

Seoul, 13, ore 5 pom.

Il governatore di Niu-Chuang telegrafa al ministro degli esteri che 2000 russi si trovano ora in quel distretto, e muovono verso il sud.

Telegrammi privati da Ping-Yang, non ancora confermati, dicono che un migliaio di cosacchi si trovano in quei dintorni.

L'avanzata dei giapponesi.

Pietroburgo, 15, mattino.

Il maggior-generale Pflug telegrafa al ministro della guerra, in data 13 maggio: « I giapponesi hanno sgombrato Kuan-Dian-Sian. Una Divisione giapponese avanza lungo il fiume Tajangha verso Siuan. Considerevoli forze nemiche sono concentrate al nord di Taku-Shan. L'11 corrente una colonna giapponese si è mossa in marcia, dirigendosi da Feng-Huang-Cheng a Liao-Yang. I cosacchi hanno distrutto il telegrafo tra Kang-Chen e Sai-chen. Si ha da Seiau-Hai-Kuan, in data 14, che corre voce colà che i giapponesi abbiano occupato Seon-Yong dopo un vivo combattimento. »

Dalny bombardata.

I giapponesi padroni della piazza forte?

Londra, 15, mattino.

Il *Daily News* pubblica un dispaccio da Chefoo, senza data, il quale annunzia che la squadra giapponese, al comando dell'ammiraglio Katsuka, ha cominciato di mattina un violento bombardamento delle fortificazioni di Dalny. Le batterie di terra furono presto ridotte al silenzio, quindi le truppe russe furono sloggiate dalle posizioni vicine dall'artiglieria delle navi giapponesi. Sotto la protezione del fuoco delle navi, sbarcarono allora le truppe per operare un attacco combinato contro la città di Dalny per via di terra e di mare. Tutto fa supporre che Dalny sia ora caduta in potere dei giapponesi.

Duemila russi in Corea.

Seoul, 14.

Il governatore della provincia di Hamheung segnala la presenza di 2000 russi, di cui 150 sulla costa di Kiong-Song e 700 a Kuis-Cheng, a nord di Erhun-Dju.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

La Scuola di guerra non sarà modificata.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

L'*Esercito* smentisce che si vogliano portare modificazioni all'ordinamento della Scuola di guerra.

I grandi cacciatori DELL'ORO

(Nostra corrispondenza).

Londra, 12 maggio.

Voi avete in questi giorni lo scandalo Nasi; noi abbiamo lo scandalo Hooley.....

Quanta e quale distanza da un caso all'altro, da un tipo all'altro, da l'uno all'altro ambiente! In Italia il ministro che si abbassa ed umilia al turlerello di terza classe, l'Eccellenza cleptomane che si fa pagare dalla nazione gli orologi e i termometri, le legature dei libri e le fatture del falegname; qui il formidabile cacciatore dell'oro, che, uscito dall'oscurità di una bottega di provincia, raccoglie in pochi anni nella rete incredibilmente complicata dei suoi affari e dei suoi intrighi la bellezza di cinquecento milioni. Voi in Italia avete ragione di rimanere stupefatti e spaventati dalla rivelazione di tanta mediocrità congiunta a tanto obbrobrio; perchè se i danni materiali che un Nasi può infliggere al paese sono un nulla, il danno morale della possibilità che uomini di tale risma e levatura continuino ad essere per l'Italia le reclute dell'amministrazione superiore e del potere è inralcolabile. Noi qui, d'altra parte, di fronte a scandali come quelli del Whitaker-Wright e dell'Hooley, ci domandiamo con non minore ansietà quali ruote manchino nel congegno giuridico di questo paese perchè legge e giudici non riescano che con fatica, e quasi casualmente, per una combinazione fortunata, a cogliere nelle loro reti questi formidabili fredolenti della grande finanza moderna.....

Questo fatto della incapacità della legge a tagliare la strada a questi cacciatori dell'oro, a questi fredolenti, che, invece di distendere le loro trappole per l'individuo, la preparano per la gran massa, è una delle più curiose contraddizioni della morale mercantile..... Una società come la inglese, che ha saputo divisare così sottili e complicati congegni per cogliere le volpi della truffa privata, è rimasta finora disarmata contro le volpi colossali della truffa pubblica..... Voi ricordate certamente il caso di Whitaker Wright; ricordate certamente con quali difficoltà il pubblico accusatore potè alfine trovare la strada per involgere questo gran ladrone in un processo meschino e farlo condannare a sette anni. Più tipico, più caratteristico ancora è il caso dell'Hooley, di cui vi ho già parlato, ma di cui voi non vi ricordere'e certamente. Sbdo io! Dal giorno in cui la vescica della sua colossali speculazioni fredolenti scoppiò, al giorno del suo arresto, sono passati nientemeno che sei anni.....

L'Hooley appartiene a quella classe di geniali mattoidi, che, dopo avere imbroccato in una buona idea e fatto un buon colpo, perdono di un tratto il senno dell'equilibrio e della misura e si smarriscono nel campo sterminato delle combinazioni fantastiche. E si smarrissero soli, non ci sarebbe niente da dire. Ma per lo più questi grandi pazzi della finanza moderna, giovandosi della fama guadagnata, riescono a trascinare seco nelle più grottesche avventure della fortuna una immensa folla di illusi e di ingenui, e vanno, vanno, vanno nella loro grande cavalcata fatale, saltando mura e siepi; le mura della legge o le siepi dell'onestà, finchè precipitano in un fosso o in un abisso. O, meglio, trascinano a precipitarvi la folla illusa che li segue: all'ultimo momento essi riescono quasi sempre a mettersi al sicuro in qualche castello incantato della ricchezza; e la nobile castellana che li riceve è sempre la loro moglie. All'ultimo momento fuori del paese sulle il truffatore.....

L'Hooley ebbe un'ottima idea finanziaria otto o dieci anni fa. Egli intuì per primo la immensa importanza che la bicicletta avrebbe assunta nella vita moderna, e pensò giustamente che si poteva realizzare una fortuna trasformando la piccola e sparsa industria ciclistica d'allora in una potente concentrata industria di *trusts*. Egli cominciò così a comperare con pochi soldi una grande quantità di azioni rinvilite, e poi organizzò il grande *trust* degli Humber, rivendendo al pubblico ad un valore quadruplicato le azioni comprate. In poco più di sei mesi, con questa abile speculazione industriale l'audace finanziere realizzò un profitto di oltre venti milioni..... Un finanziere di tempra più solida, ma di quegli uomini in cui l'audacia si combina meravigliosamente alla prudenza, si sarebbe giovato di questo gran colpo di fortuna per piantare le basi di un solido edificio da completarsi col lavoro di tutta la vita. Pur l'Hooley invece questo colpo di fortuna fu la coppa della fata che inebria ed avvelena. La sua fantasia di speculatore e finanziere non ebbe più freni; egli sognò ad occhi aperti sogni di fortuna tali da disgradarne le favole delle Mille ed una Notte; egli sognò il trionfo del miliardo; sognò di diventare il primo magnate dell'industria inglese, il re della City e del mercato.

Le sue speculazioni piovvero sulla City di giorno in giorno, come una pioggia di sogni di un mago, e nell'apparenza dei primi successi giganteggiando il suo nome diventò rapidamente popolare. Affittato un appartamento, per il quale pagava 5000 franchi la settimana, in un *hôtel* di Londra, egli lavorava dalla mattina alla sera con un esercito di segretari a dare corpo a tutti gli schemi che gli passavano per il cervello. Una folla di gente di tutte le condizioni: *lords* e inventori, speculatori falliti ed ingenui *rentiers* che volevano moltiplicare i propri capitali, lo assediavano: egli riceveva tutti, parlava con tutti, combinava qualche cosa con tutti. Tutte le sorgenti del risparmio inglese andavano ormai ad affluire in quel suo magico castello incantato di speculazioni; gli speculatori onesti, calmi, modesti non trovavano più un soldo. Per comprendere a che colossali proporzioni sia salita la potenza finanziaria di questo uomo, basterà dire che in meno di due anni, dal giorno in cui egli era uscito dall'oscurità sino al giorno del fallimento, egli lavorò non meno di cinquanta grosse speculazioni, di un valore variante fra i cinquanta e i cinque milioni; in complesso meno miliardo.....

Il giorno del *redde rationem* venne per questa speculazione fantastica: la rovina fu

completa, e sei anni dopo il fallimento i creditori non hanno potuto avere che il 10 per cento dei denari impiegati, e se le cose andranno bene avranno forse un altro 10 per cento.....

L'Hooley, invece, il fallito, in mezzo a tanto rovine e a tante ire, continuava a vivere in grande stile, non spendendo meno di mezzo milione all'anno. Passo più per gli altri che per se stesso, egli aveva provveduto a tempo intestando alla moglie una buona parte dei profitti fatti durante il suo fantastico breve regno della City. Ma poi il pazzo ritornò a mettersi fuori. Egli pretese infatti di riprendere il filo delle speculazioni interrotte, e solo due anni dopo la rovina cercò di fare un gran colpo nel mercato vantando di avere ottenuto dal suo *amico* lo Tsar importanti concessioni in Siberia. Ma dovette però subito accorgersi che il tempo di queste grosse avventure era ormai per lui passato per sempre. Ed allora egli, facendo affari sotto il nome della moglie, e con l'aiuto di alcuni altri scioccalli della speculazione, il abbassò ad operazioni di più in più losche e pericolose, comprando azioni di nessun valore e cercando con mille raggiri di farle comprare da dei gonzi. Ormai il grande fraudolento popolare diventava un truffatore di basso bordo; ed è stato appunto durante una di queste losche operazioni, colla quale mediante un falso contratto egli non riuscito a vendere ad un vecchio signore dei diritti inesistenti, che la Polizia potè mettere le mani su di lui.....

Così egli è stato preso. E' stato preso per una meschina truffa di duecentomila franchi, che lo manderà in prigione per otto o dieci anni. Ma è il colossale fallimento fraudolento dei cinquecento milioni? Per questo — confessò ieri candidamente l'accusatore pubblico — non si può fare nulla. In quella meravigliosa tela di affari o di truffe ordite per due anni nella City, il tessuto è così complicato ed imbrogliato che la giustizia con le sue lenti più acute non riesce a trovare il bandolo. E bisogna quindi contentarsi di condannare quest'uomo non per i suoi grandi delitti, causa il rovina a tante migliaia di famiglie, ma per un mediocre delitto di secondo ordine, per un delitto di truffatore comune. Il leone è pigliato nella trappola del sorcio....

Tattler.

Le truffe del signor Hooley.

Che cosa rendeva le " miniere delle Tsar ,,

Intorno alle gesta di Hooley e della sua banda, leggiamo nei giornali inglesi, ora giunti, taluni episodi curiosissimi. Il bricconc invero possedeva una fantasia fertilissima in espedienti per far passare nella propria borsa il denaro altrui, e certi suoi *colpi* appaiono di un'audacia poco comune. In speciale modo merita d'essere ricordato il suo ultimo, quello che costò a certo troppo buono e troppo credulo signor Payne la bellezza di 14,000 sterline, ovvero 350,000 lire, e che condusse l'Hooley stesso in prigione.

Per avventura sua, viaggiando un giorno dell'ottobre 1900 in ferrovia da Brighton a Londra, il signor Payne si incontrò con un individuo, che si qualificò per Sima White, e con lui incominciò a scambiare qualche parola. Il discorso fra i due cadde su questioni di finanza e di speculazioni, ed il signor Sima White, abilmente insinuandosi nella confidenza del compagno, riuscì a sapere che questi — proprietario di un avviato ed importante albergo presso la stazione Vittoria — speculando su certi valori ferroviari, aveva subito perdite di qualche importanza, e di cui cercava ora il modo di rifarsi.

— Niente di più facile, caro signor Payne — suggerì a questo punto Sima White. — Se voi lo volete, io potrei farvi conoscere un personaggio il quale certamente non rifiuterebbe di aiutarvi.

Ma il discorso cadde lì. I due si separarono, passò all'incirca un anno, ed il 5 ottobre 1901 il signor Payne — che naturalmente più non pensava all'incontro fatto — ebbe una grande sorpresa ricevette una lettera da Sima White concepita in questi termini: « Se voi vorrete darmi un convegno, io sarò a vostra disposizione ogni giorno, dalle ore 10 alle 17. Avrò il piacere di rivedervi, e vi indicherò il modo di far denaro rapidamente. » La lettera era datata « Valsingham Hôtel, Piccadilly ».

Il signor Payne fissò il convegno, e Sima White allora gli disse che il suo « principale », Mr. Hooley, era un intimo amico dello Tsar, che aveva influentissime conoscenze nel gabinetto privato della Corte russa, e che in virtù di ciò egli aveva potuto ottenere per sè e per gli amici suoi l'impresa e l'esercizio di vastissimi campi minerari in Russia ed in Siberia dell'estensione complessiva di ottumila miglia quadrate.

Qui entrò in scena lo stesso « intimo amico dello Tsar », il signor Hooley in persona, e finì per adescare il disgraziato albergatore. Il signor Hooley spiegò al signor Payne che da quei campi minerari era già stato estratto tanto oro per quattro milioni di sterline (sesto milioni di lire!), ma che non si era che al principio dell'impresa, e che sarebbero spuntati in seguito ben altri milioni. L'astuto seroccone mise anche sotto gli occhi della vittima ritagli di giornali, bilanci, relazioni di periti appositamente inviati ed altri allettanti documenti, fra cui un pezzo dello stesso favoloso Eldorado russo-siberiano, « una pepita d'oro chiusa in una bottiglia ed un masso di quarzo aurifero di straordinaria ricchezza ».

Il risultato del colloquio fu che il signor Payne, prima di lasciare il signor Hooley, si impegnò di acquistare altrettante azioni per tremila sterline, azioni che, a detta del finanziero, avrebbero, prima di Natale, subito un rialzo strepitoso.

Alcuni mesi dopo, e precisamente in sul finire del dicembre 1901, Hooley, raggiante in volto, si presentò dal signor Payne.

— E' un vero successo! — egli disse. — In meno di tre mesi, voi solo, per vostro conto, avete un profitto di mille sterline. Le tengo a vostra disposizione..... A meno che non desideriate impiegare anche quelle in altre azioni minerarie.....

Il credulo signor Payne non domandava di meglio, anzi, di già che si presentava l'occasione, fu felice di seminare nei campi delle favolose miniere (favolose, veramente, giacchè non esistevano che nella fantasia di Hooley) altre migliaia di sterline. Incitato dal finanziere, egli quindi si accinse ad altre imprese non meno mirabolanti e meno proficue..... pel famoso amico dello Tsar. In una sala di quello, una Società per la costruzione di un nuovo sistema di tramvia elettriche, Payne gittò tremila sterline. A capo di un anno il fidente albergatore aveva consegnato al signor Hooley trecentocinquantamila lire. E non doveva rivederlo mai più!

Quando il signor Payne si destò dai suoi sogni dorati, era già troppo tardi. La sola sua consolazione, ora (magra consolazione!), è di conoscere che egli non è il solo truffato, e che i suoi compagni di sventura sono numerosi, assai numerosi!

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 13,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito ora, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DEI CARABINIERI. — Caffone, capitano nella Legione dei carabinieri di Palermo; Cioguani, capitano id. id. di Napoli; Ridolfi Rodolfi, capitano id. id. di Roma; Lodi, tenente nella Legione di Torino; Lanzi Giuseppe, tenente id. id. di Roma; sono collocati a disposizione del Ministero degli esteri.

ARMA DI FANTERIA. — Juliani Giovanni, capitano nel 70° reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per tre anni — Zamboni Filippo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia fu Alessandria, è richiamato in servizio presso il 10° reggimento fantoria — Conti, tenente-colonnello nel 16° reggimento, è nominato comandante il deposito e relativo — Contoli Francesco, tenente nel 70° reggimento fanteria, è trasferito al 70° reggimento — Zavattaro Pietro, tenente nel 53° fanteria, è trasferito al 47° id. id.

ARMA DEL GENIO. — Mazza Ernesto, colonnello sotto-direttore alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Cuneo, è nominato direttore della Direzione del genio di Messina — Fonseca Guglielmo, colonnello alla Sotto-Direzione autonoma del genio della Maddalena, è nominato sotto-direttore del genio autonomo di Cuneo — Bignami, maggiore addetto alla Direzione del genio di Alessandria, è trasferito alla Direzione del genio di Genova — Chiola Valentino, tenente nel 5° reggimento genio (Brigata ferrovieri), è trasferito alla Direzione del genio di Alessandria.

CORPO SANITARIO. — Pescara Ercole, tenente medico presso il 3° reggimento alpini, è trasferito all'Ospedale Militare di Torino — De Angelis Gaetano, tenente presso l'Ospedale Militare di Torino, è trasferito al 3° reggimento alpini.

CORPO DEL COMMISSARIATO. — I seguenti tenenti commissari sono chiamati agli esami di avanzamento per il 1° giugno: Portoghese, Palvis, Brussaca, del I Corpo d'armata; Bertola, del II Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE. — Della Monica Alfonso, capitano contabile presso il 4° reggimento, è trasferito all'Ospedale Militare di Firenze — Giuliani Salvatore, tenente contabile presso il distretto di Genova, è trasferito all'80° reggimento fanteria — Visnelli Unicaro, tenente contabile all'Ospedale Militare di Genova, è trasferito al distretto di Genova.

IMPIEGATI CIVILI. — Tinolini Luigi, ragioniere geometra presso la Sotto-Direzione autonoma del genio di Novara, è trasferito alla Direzione del genio di Bologna in sostituzione del ragioniere geometra Coppari Pietro, il quale dalla Direzione di Bologna passa alla Sotto-Direzione di Novara — Robino-Massaretto Lorenzo, assistente locale alla Direzione del genio di Torino, è trasferito a quella di Spezia.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI RISERVA, ecc. — Pacciani, tenente nel personale di fortezza del distretto di Casale, è trasferito a Roma.

Parma, tenente-colonnello di artiglieria al distretto di Piacenza, è dispensato per infermità.

Onorificenze.

E' concessa la medaglia d'argento al valor militare a Chiesa Giuseppe, capitano nel 4° reggimento bersaglieri, che affrontò arditamente e, coll'aiuto di altri, riuscì a disarmare e trarre in arresto un individuo a Ventimiglia (Porto Maurizio), il 16 marzo del corrente anno.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

Oggi al *Senato* si è discusso ed approvato il progetto di legge: « Concessione e trasformazione di prestiti agli enti locali del Mezzogiorno continentale. »

— In sostituzione dei due membri dimissionari per la Commissione d'inchiesta sulla marina militare risultò eletto il senatore *Cadorna*; ricevettero la ballottazione i senatori *Lori* e *Municchi*.

La Commissione reale pei servizi marittimi.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20,10:

Stamane si è riunita al Ministero delle poste la Commissione reale per i servizi marittimi, allo scopo di conoscere a quale punto si trovano i lavori in corso e determinare il giorno in cui la Commissione presenterà al Governo la sua relazione. Pantano ha detto che il lungo lavoro prosegue alacremente; ma, causa la sua importanza ed i molteplici dati raccolti, è necessario completarlo con nuove indagini. Ritiene che il lavoro non potrà essere compiuto se non di qua a qualche mese. La Commissione ritenne esaurienti le spiegazioni di Pantano, e deliberò di chiedere una proroga ai termini assegnati per la presentazione delle sue proposte.

Gli abusi al telefono.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che i periti Jacoucci e Arotucci presentarono all'Autorità giudiziaria i risultati delle indagini da cui risulterebbero prove di indelicatezza di alcuni funzionari dello Stato e di uomini politici che avevano ricevuto *gratis* l'impianto e l'uso del telefono.

Anche l'*Avanti!* conferma questo fatto. In seguito a questo risultanze, il giudice istruttore citerà alcune persone per interrogarle. Alla Direzione della Società dei telefoni sono stati restituiti gran parte dei documenti sequestrati, eccetto il libro mastro ed il copialettere.

Donna Anna Branca protesta contro Galimberti.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

La signora Anna Branca scrive ai giornali una lettera, in cui, riscontrando che nella intervista dell'on. Galimberti colla *Stampa* di Torino, vi è qualche allusione a suo marito, aggiunge che invita Galimberti a smentire le sue allusioni, perchè in caso diverso si servirà dello stesso suo sistema onde la verità venga al più presto alla luce.

Camera dei Deputati

(Per gli Uffici di Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 14 maggio.

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Sul collocamento a riposo del vice-ammiraglio Gonzales.

SANTINI interroga il ministro della marina per sapere se nel collocamento a riposo del vice-ammiraglio Gonzales si sia tenuta in conto la doverosa osservanza regolamentare, disciplinare e morale delle leggi dello Stato.

MIRABELLO, ministro della marina, dichiara che tutti gli atti del Ministero sono ispirati alla più esatta e coscienziosa interpretazione della legge.

Può darsi che qualche provvedimento possa non perfettamente rispondere allo spirito della legge; ma in questi casi vi sono i Corpi amministrativi, ai quali gli interessati possono ricorrere.

Il vice-ammiraglio Gonzales ha ricorso al Consiglio di Stato; il Ministero si atterrà al responso di quell'alto Consesso.

Aggiunge che ragioni di disciplina provocarono il provvedimento che al Gonzales si riferisce.

SANTINI non è soddisfatto delle dichiarazioni avute. E' tenero anch'egli, quant'altri mai, dell'osservanza della disciplina, ma il provvedimento che ha colpito il vice-ammiraglio Gonzales non fu fatto nè tutte le guarentigie stabilito dalla legge, tanto è vero che la Corte dei conti per due volte non ha registrato il decreto.

Dolentissimo che il ministro della marina abbia colpito un valoroso e distinto marinaio, dichiara che intende trattare ampiamente la questione, e si riserva di sollevarla in altra sede.

MIRABELLO replica che il decreto non fu registrato dalla Corte dei conti perchè mancava l'avviso del Consiglio dei ministri. Questo fu provocato e il decreto fu rimandato alla Corte, che lo esaminerà a Sezioni riunite. Se il decreto non sarà registrato, la Camera avrebbe modo di prendere le sue deliberazioni sul provvedimento.

Sullo scioglimento del Consiglio comunale di Volpiano

MORGARI interroga il ministro dell'interno circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Volpiano.

DI SANTONOFRIO, sottosegretario dell'interno, risponde che le ragioni dello scioglimento sono esposte nella relazione che precede il decreto. Del resto, le nuove elezioni sono indette per domani.

MORGARI contesta la esattezza dei fatti allegati al decreto di scioglimento, ispirato unicamente da avversione contro il partito socialista.

DI SANTONOFRIO dichiara che il Governo non si lascia trarre da ostilità partigiane; esso non mira che a conseguire la retta amministrazione dei Comuni.

Si riprendono le interpellanze sulla

Politica estera.

I provvedimenti italiani per l'Albania

SANTINI interpella il ministro degli affari esteri intorno all'azione che il R. Governo abbia svolto ed intenda esplicare in presenza dell'insurrezione albanese, specie nei riguardi di eventuali interessi di Potenze limitrofe, con riferenza alle clausole recate dal trattato di Berlino.

L'accordo anglo-francese.

GALLI ROBERTO svolge un'interpellanza sulle conseguenze che l'accordo anglo-francese ed il convegno di Abbazia possono avere, e sulla politica che intenda seguire per restaurare l'influenza dell'Italia nei Balcani e nel Mediterraneo.

Sugli stessi argomenti parlano gli onorevoli CAETANI DI LAURENZANA e DE MARTINO. Questi dice di credere che una esiste antagonismo fra la triplice alleanza e le nostre amicizie con la Francia. Diversa quanto sia profondamente mutata la situazione politica in Europa. La Francia nulla fece per impedire la rinnovazione della Triplice, non mai a grado la sua amicizia. Perchè dovremmo essere più teneri degli interessi dei francesi stessi?

Se così non hanno vista una barriera tra l'amicizia con noi e le nostre alleanze, perchè le dobbiamo vedere noi?

L'oratore chiede al ministro dichiarazioni esplicite per togliar corso a commenti che sono lontani dal vero e creano all'estero il concetto di una mutazione nell'orientamento politico dell'Italia. (*Rumori - Brava!*)

Sulla politica internazionale in genere parla l'on. GUICCIARDINI, che rivolge la sua attenzione specialmente alle nostre cose d'Africa, chiedendo il ministro assicurazioni che la Tripolitania sia nella nostra sfera d'azione.

Dichiara poi di non credere che fra noi e l'Austria debba esservi necessariamente un dissidio; ma è anzi convinto che si possa, con vantaggio reciproco, procedere d'accordo anche nella questione balcanica, tanto più che eventuali ingrandimenti di quella Potenza non potrebbero andar disgiunti da equi compensi per noi. Riconosce che il presente Gabinetto ha cercato di migliorare la situazione ereditata dal precedente ministro. Si augura però che l'equivoco Titoni sappia seguire con fermezza un costante indirizzo, e nota che il programma immediato si riassume nel mantenimento dello *statu quo*. Quando però ciò non fosse possibile, bisognerà saper seguire un programma che sappia emulare gli interessi che convergono sull'Adriatico, con rispetto del principio di nazionalità e dei diritti delle varie popolazioni. (*Approvazioni; congratulazioni*)

Nota che gli albanesi hanno tutti i requisiti per aspirare all'autonomia, ed augura al Governo italiano la gloria di contribuire alla pacifica soluzione del problema albanese. (*Approvazioni; congratulazioni*)

Votazioni.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1904-905. Favorevoli 192; contrari 20.

Si procede poscia la votazione per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1903-904. Favorevoli 177; contrari 32.

La Camera approva.

La seduta termina alle 16,40.

Lunedì seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 17:

La seduta è discretamente popolata, ma insignificante e priva di incidenti notevoli.

Neanche i delegati commerciali svizzeri, che vi assistono dalla tribuna diplomatica fin dal principio, mostrano di interessarsi.

Fra le varie interrogazioni si svolge quella di Morgari circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Volpiano.

Ad un certo punto il sottosegretario San-C'Onofrio, scattando ad un'affermazione di Morgari circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Volpiano, esclama: « Ma che inganni! Sono stati i suoi amici che colà falsarono le liste elettorali! »

Morgari: « Ci sono altri inganni e ci sono reclami di seicento cittadini di Volpiano! »

Ma *Biancheri* ricorda i cinque minuti parlamentari e tronca l'incidente appena iniziato.

Quanto alla ripresa delle interpellanze sulla politica estera, assistiamo ad una sfilata di mediocrissimi discorsi, che è inutile riassumere, tanto sono infarciti di vecchie idee e di luoghi comuni.

Seguito quello di Santini, segnalomane quello di Gallo Roberto, che, fedelissimo ancora a Crispi, ne rinvoca alcuni vecchi ricordi fra la disattenzione della Camera. Povero poi nella forma e nella dizione quello di Gaetani di Laurenzana.

Oggi non potrà parlare il ministro Titoni, perchè oltre De Martino che sta parlando mentre vi telefono, rimangono gli interpellanti Guicciardini, Chimirri, Sommi Piccenardi, Colajanni e Barzilai, e li vedo tutti già nell'aula in attesa del turno, con copioso cartello manoscritto dinanzi.

La relazione Arlotta sul bilancio della Marina.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,35:

La relazione Arlotta sul bilancio della marina osserva che, poichè il nostro materiale da torpediniere è invecchiato talmente da dovere considerare, salvo qualche eccezione, come inservibile, o poichè non abbiamo sottomarini, è necessario dotare la nostra flotta di piccoli battelli perfezionati. A questo scopo dice doversi impiegare i 13 milioni che erano avanzati nei precedenti bilanci.

Il relatore osserva che, pure avendo abbondanza di salari e di mano d'opera, il denaro non viene speso con alacrità nelle costruzioni navali, il che prova che il congegno amministrativo è contabile nostro è invecchiato. Per ciò che riguarda le navi da battaglia, la *Regina Margherita* nel trimestre entrerà in servizio nel quarto trimestre del corrente anno; il *Ferruccio* alla fine del primo trimestre 1905; i lavori del *Roma* e del *Napoli* sono a buon punto e il *Napoli* sarà finito alla fine del corrente anno; molto avanzati sono i lavori del *Roma*, che fu impostato il 20 settembre ultimo scorso.

Examina la questione se convenga impostare nei cantieri cinque nuove navi del tipo della torpediniera *Vittorio Emanuele*. Il *Giuseppe* potrà essere messo in porto nel 1905; delle torpediniere *A* e *B* i lavori sono avanzati.

Furono stipulati contratti con la Pattison e l'Odero, in base ai quali saranno consegnate gradualmente, fra l'ottobre 1905 e l'aprile 1906, otto torpediniere; altre nel torpediniere saranno costruite, una nell'Arsenale di Spezia, le altre dall'industria privata.

Quanto alla questione operaia, il relatore nota che vorrebbe risolta tutta la questione relativa alla mano d'opera, e cioè: ammissione, classi, promozioni, cottimi, qualifiche, ecc. Raccomanda un disegno di legge sui salari, e modificazioni alla legge sull'avanzamento. Si augura che presto sia compiuto un regolamento per l'applicazione della legge stessa. Inoltre chiede che si provveda alla difesa di Taranto, per evitare il pericolo che fra breve quel canale sia ostruito.

La relazione chiude dicendo che deve finire il periodo dei dibattiti e si deve provvedere ad un severo controllo e stabilire un nuovo ordinamento navale.

Bonardi e Marcora nel direttivo della Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Bonardi si è dimesso da membro eletto dalla Camera per l'inchiesta sulla marina; si è pure dimesso Marcora, non volendo accettare altri uffici che quelli che gli procurano le sue occupazioni personali e parlamentari.

Il rinvenimento di quattordici cadaveri in un campo a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 20,35:

Dentro il fondo in contrada Acquasanta, testè acquistato dalla Società dei cantieri navali, gli operai che stavano facendo scavi nella terra rinvennero un profondo fosso dove si trovavano accatastati quattordici scheletri umani. La lugubre scoperta fece accorrere una gran folla di curiosi sul luogo, dove si recarono anche le Autorità, che fecero sospendere gli scavi e piantonare il luogo.

I cadaveri erano collocati fra grossi strati di calce; credesi che il loro trovarsi in quel luogo, si voglia che siano cadaveri sepolti precipitosamente durante il colera del 1835. Il popolino però crede trattarsi di chissà quali misteriosi delitti rimasti finora ignorati.

Le Autorità indagano per mettere le cose a posto. I periti che furono invitati a dare il loro parere assicurano che il seppellimento risale a oltre quindici anni.

La costituzione di un consorzio del furto dei tre milioni a Casale Monferrato.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 10:

Si è costituito al giudice istruttore cav. Rissoni certo Cesare Casagrande, ex-tipografo, il quale si dichiarò complice del famoso furto dei tre milioni, avvenuto a Casale Monferrato in danno della signora Gabino.

Il Casagrande avrebbe fatto ai giudice tali confessioni da mettere la giustizia nella piena conoscenza dei mezzi adoperati per perpetrare il furto. Si dice siano imminenti nuovi arresti.

Il Casagrande afferma però di avere avuto una piccola parte nel furto.

Un conflitto tra malfattori e carabinieri nel Vercellese.

Un bandito ucciso.

Ci telegrafano da Vercelli, 14, ore 22,30:

Stamane, presso Rustia di Balocco, due carabinieri della stazione di Buronzo s'incontrarono con due malfattori. Questi, per salvarsi dai militi, fecero uso della rivoltella contro i carabinieri, che risposero con fucilate, uccidendo uno dei malfattori. L'altro è riuscito a fuggire e non fu ancora potuto identificare. Nemmeno dell'agglo si conosce l'identità.

Per ora mancano maggiori particolari. Sul luogo del conflitto si sono recate le Autorità.

REATI E PENE

I natali Borelli alle Assise.

(Corte d'Assise di Torino — 14 maggio).

Udienza pomeridiana.

CLAMOROSI INCIDENTI.

IL PRESIDENTE SENTIA IL PROCESSO.

Come avevamo preveduto, subito alle prime battute dell'udienza pomeridiana gli incidenti di stamane si ripetevano più clamorosi e più violenti. Il perito ragioniere Servati dimostra che la firma del Lisa, così contestata, era stata vergata assolutamente dal Lisa stesso. Questa affermazione provocò un vero fermento nei banchi così della Difesa come della Parte civile, questa intenta a porre in dubbio la perizia, la Difesa persistente nel corroborarla con oltre risultanze di causa.

Gli animi si accesero: incominciarono tra i varii patroni uno scambio prima di frasi e poi di cori epiteti. Invano il presidente, tra i rumori del pubblico che pure partecipava con mormorii ed esclamazioni, talvolta fragorosi, alla discussione, tenta ricondurre la calma.

La..... conflagrazione delle varie parti in causa è generale. La Difesa investe la parte lesa Lisa, accusandola di mendacio; lo fa core la Parte civile Dercechi; mentre i numerosi rappresentanti del Lisa protestano altamente.

Finalmente, ricondotta la calma, dopo vario rimaneggio del presidente, si evoca nell'emiciclo Domenico Lisa, altra parte danneggiata; ma per poco tempo si lascia a costui la parola, chè dopo brevi contestazioni la Difesa muove numerosi appunti in forma vigorosa alle sue dichiarazioni. La Parte civile Lisa insorge nuovamente e, per una frase equivocamente interpretata, si scaglia su tutti i banchi una vera bufera. Le frasi più che vivaci s'incrociano tra altissimi clamori del pubblico che copre l'incessante squillare del campanello presidenziale. Il Pubblico Ministero cerca intervenire, ma i rumori crescono sempre, ed il presidente senza altro toglie la seduta tra vive agitazione, rinviando il dibattimento a martedì.

Continuano le discussioni e gli incidenti tra i varii patroni anche fuori dell'aula, richiamando una rara folla di curiosi nel cortile. Ma i carabinieri fanno sgombrare la adiacenze del palazzo di giustizia, e solo pochi persone assistono ancora all'entrata dei detenuti nel carrozzone cellulare, che li riporta alle carceri.

C. D.

Il processo di Beano.

I probabili ritiri delle Parti Civili.

Ci telegrafano da Udine, 14, ore 20:

Nell'udienza odierna continuò l'escussione dei danneggiati nel disastro. Deposero tutti sullo circostanze già narrate, descrivendo gli effetti del disastro in mezzo alla campagna, nella notte senza luna, profondamente buia. Alcuni dei danneggiati erano mutilati, molti apparivano ancora sofferenti.

Attilio Agostino racconta di essersi svegliato in seguito all'urto, trovandosi sotto al cadavere del soldato Carlo Vallini, di Rovigo.

Poi vennero uditi anche *Vincenzo Aiati*, padre del furiere musicante Arturo, morto sotto il treno, e la cui madre morì di crepacuore, e *Robertino Notari*, madre del soldato Giovanni Sopecelo, pure perito nel disastro.

Il tenente Signoretti, per mezzo del suo patrocinatore avv. *Pagani-Cesa*, dichiarò che, in seguito alle dichiarazioni dei civilmente responsabile, cioè dell'Amministrazione della Società delle ferrovie Adriatiche, si ritira dalla Parte civile, riprendendo le trattative per un componimento amichevole. A questo proposito si dice che la somma che la Società gli pagherebbe ammonterebbe a 60,000 lire.

L'avv. *Curatti*, patrocinatore di una settantina di danneggiati, si dichiarò pronto a fare altrettanto per conto dei suoi patrocinati, quando venissero loro accordate condizioni comparativamente della medesima importanza di quelle ottenute dal Signoretti. Però durante le trattative rimarrà al suo posto per tutelare i loro interessi contro ogni possibile eventualità procedurale.

Si dice che anche le altre trattative siano bene avviate. Quando l'accordo si verificasse, seguendo il ritiro della Parte civile, rimarrebbe semplicato molto il processo.

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 22:

Nell'udienza antimeridiana *Orsini* s'incominciarono le repliche. Prese la parola l'on. Rondi, il quale trattò del Fontana, e della falsità del suo alibi. La replica continuerà martedì.

Una studentessa che si suicida per piuramente.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,30:

Telegrafano da Bressia al *Giornale d'Italia*: « Eugenio Debra, studente in teologia, evangelico, si è ucciso con una rivoltella. Lasciò una lettera in cui dice di morire perchè in un duello all'americana, in cui entrasse la palla nera, l'avversario era un suo amico e rivale in amore. Prima di uccidersi il povero giovane telegrafò più volte all'avversario, chiedendo di essere prosciolto dal fatto giuramento di sparire, ma non ottenne risposta. Allora si uccise. »

Un italiano assassinato a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 15:

Un certo Giacinto Sarteri, d'anni 77, nato a Sassuolo, nella provincia di Piacenza, sonatore d'organo, è stato assassinato stanotte nel suo domicilio, a scopo di furto. Si è aperta una inchiesta.

Un elettricista fulminato dalla corrente.

Ci scrivono di Novara, 13:

Da Briga giunge notizia di una gravissima sciagura toccata all'elettricista Giovanni Grubi, di Mesma, in un borgo lontano qualche chilometro.

Questo operaio era intento a collocare un cavo sul posto della Rocchetta, quando avventatamente, senza che ne sia vera ragione si conosca, perduto l'equilibrio cadde indietro nel vuoto.

Il corpo dell'infelice andò a cadere sopra un filo della tramvia elettrica in alta tensione. Fu un attimo: rimase fulminato.

Fu raccolto in uno stato veramente compassionevole: cosa incredibile, lo stesso, che si erano aggrappate nell'ultimo atto di disperazione al filo elettrico, in conseguenza della scarica, arrovano come invasi dal fuoco!

Un autoavvelenamento involontario con una tazza di caffè.

La morte di una giovane donna.

Ci scrivono da Novara, 14:

Una grave notizia giunse di questi giorni da San Silvestro, un ameno paesello di montagna. Una giovane donna, madre di famiglia, certa S. G., prese improvvisamente da atroci dolori, morì con tutti i sintomi d'avvelenamento.

Chiamato il medico, questi in una prima indagine, aiutato dalle Autorità e dal conte stesso della morta, potè stabilire che l'infelice donna la sera prima si era preparato il caffè in un pentolino di rame e, lasciatolo dentro fino al mattino dopo con un cucchiaio pure di rame, diede luogo al forte veleno sciolto verderame, che cagionò la morte.

Il mistero, che pure aveva avvolto qualche cosa della bevanda, fu svelato da fieri dolori, ma fortunatamente riuscì ad essere salvato in tempo.

Il caso impressionò moltissimo, e l'Autorità fece la opportune constatazioni.

Arti e Scienze

L'undecimo concerto orchestrale al Vittorio.

Una nuova e gentile attrattiva s'aggiungeva ieri sera a quelle già attese dal pubblico: la presenza della regina Margherita, che la folla, riverente, salutava, e che dal secondo proscenio di sinistra seguiva attentamente lo svolgersi dell'intero programma. Il pubblico era numeroso, splendido nelle poltrone; assai scarso invece nella prima galleria e in platea. Tali miracoli può produrre un buon programma, una stagione saggiamente avviata e il nome illustre di Giuseppe Martucci.

Questi, che la sobria compostezza e la magistrale serenità sembrano avviare di preferenza all'interpretazione dei classici, ci presentava ieri per la prima volta la terza Sinfonia, op. 97, di Roberto Schumann.

Ed il grande romantico, assai più felice nei piccoli quadri che non nelle vaste concezioni della Sinfonia, avrebbe certo saputo buon grado al Martucci se meno inteso il netto risalto ed incisivo da lui ottenuto nei singoli numeri. Forse, come tenterò dimostrare più tardi in un cenno riassuntivo sull'attuale stagione, l'artificio in queste pagine artificiose potrebbe sostituirsi con utile risultato all'interpretazione severa: forse anche una maggior vigoria d'accentuazione e le antitesi ricercate di chiaroscuro riuscirebbero a nascondere in parte la monocroma pesantezza dello strumentale propria a questi lavori. Ma è certo che la parvenza ieri ispirata dall'illustre direttore rivela l'opera nella sua calda formale, lasciando penetrare all'osservatore la non sempre perfetta coerenza del contenuto.

Alla fine scoppiava una lunga ovazione, che si ripeteva insistente dopo il bellissimo *Notturno* del Martucci: pagina squisitamente sentita e resa con evidenza mirabile dallo strumentale cristallino. Si volle il *bis*: e nel concederlo l'autore sapeva di accrescere ancora l'impressione già suscitata, come sempre avviene delle vere opere d'arte.

Il terzo numero poi del programma presentava il nuovo *Tema con variazioni* del Perosi: e qui uno studio sarebbe pure interessante, come quello da cui potremmo trarre conclusioni e riconoscere quale progresso siasi compiuto nel sinfonista. Tuttavia è destino che tutto quanto più mi sta a cuore meno mi riesca realizzare: scevrare quindi soltanto alla crescente simpatia con cui il compositore genialissimo maneggia l'orchestra, senza tuttavia riuscire a liberarsi nella forma da quella nota apologetica, che la ispirano in tutti i suoi oratorii. Lo stesso modulo del *Tema variato* appartiene stentatamente a periodo arcaico, e solo quale fenomeno di sopravvivenza venne accarezzato dai maggiori: onde io vedrei con piacere questa bella figura d'artista avviarsi verso l'alba dell'avvenire, nascondi crogiolarsi nel tramonto di ère felici.

Piacquero queste variazioni, che il Martucci curò con amore: e fu successo pari a quello con cui si chiuse la serata sopra una pagina ben più nota, ma di suggestione formidabile: il viaggio di Siegfried sul Reno, nel *Crepuscolo degli Dei*. Così il valoroso interprete, che giovedì scorso ci aveva chiusi nel placido sogno dei classici, scuoteva il suo saluto tra il canto delle Ondine e la squillante fanfara dell'ecco wagneriano. Saluto caldo anch'esso di fascini, come tutto quanto emana da una vera tempra d'artista: saluto anche a Torino, che, possedendo ormai nella memoria i modelli migliori di tali interpretazioni, la renderà il devoto omaggio alla divina luminosa del chiaro artista napoletano.

l. a. v.

L'esito di " Domino Azzurro „ di FRANCO DA VENEZIA.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 14, ore 24.

Una sala magnifica stasera al Lirico per la rappresentazione di *Domino Azzurro* del maestro Franco da Venezia. Fra i presenti ho notato Boito, Puccini, Giordano, gli editori Ricordi e Sonzogno, parecchi critici venuti dalle principali città d'Italia, i maestri della Commissione: Humperdinck, Humerick, Cilea, Campanini, Gnoli, Mancinelli, Massenet e Bréton, il quale ultimo scusò la sua assenza perchè ammalato. Il maestro Perosi salì sullo scanno alle ore 21, e l'attenzione si fa vivissima.

La scena rappresenta una piazzetta veneziana, illuminata dalla luna: è fresca e pittoresca.

Le cantilene popolari interne sono graziose e piacciono; ma l'attenzione va decrescendo fino all'entrata del tenore. Infatti tanto il declamato di Zoccaria (baritono Brombara), quanto il duetto fra Barbara (signora Bruno) e Aldo (tenore Palet), e l'aria di Lauretta (signora Bel Sorel), non appaiono nè originali, nè ispirati.

All'aria del tenore: *La dolce tua bocca.....* scoppiano applausi, ma non ad eccessivamente fragorosi che suscitano contrasti vivacissimi. Il Palet ne fa il *bis* tra applausi e sifili. La ballata irredea di Barbara è fatta con ritmo spagnuolo; ma questo suo carattere sembra fuori luogo, in quanto chè un semplice richiamo ad uno stiletto catalano non sembra giustificare l'introduzione di un tale pezzo in un ambiente veneziano.

Vi sono applausi e sifili. Il maestro Da Venezia riappare alla ribalta. Segue il terzetto fra le due donne e il tenore, di disegno incerto e di poco effetto, come pure di nessun effetto è la scena del pugnale fatta da Barbara.

Il duetto d'amore fu felice inizio; lo spunto però non fiorisce nè si svolge, e il pezzo termina con applausi fortemente repressi.

Il baccanale ha un vivacissimo principio; ma la scena del carnevale moribondo è prolissa e inutile. Scoppia qualche applauso isolato, ed il Da Venezia si presenta un'altra volta.

La scena tra Barbara e Zoccaria ha frasi calde, e l'orchestra sorregge calorosamente l'azione. Il monologo di Barbara è cantato con bellissima voce dalla Bruno.

La serenata di Aldo non si raccomanda per originalità di ispirazione. La cadenza comunque suscita exagerati applausi in parte del pubblico, a cui si oppongono contrasti vivacissimi, quando il tenore ne fa il *bis*.

Il Da Venezia esce alla ribalta. La scena finale non impressiona: vi sono tre chiamate al maestro e agli artisti. In complesso però il successo è stato freddo e i giudici severi. Esecuzione mediocre.

Alla prova teatrale il libretto non ha resto nessun aiuto al musicista. I costumi e la messa in scena sono splendidi.

Questa è la cronaca sintetizzata del importante della serata.

Questa sera *Emanuel Menendez*, di Filadelfia.

La prima rappresentazione di « La Figlia di Iorio », di Gabriele D'Annunzio, è decisamente confermata al teatro Alfieri per la sera di mercoledì, 18 corrente mese.

Sono già cominciate le prenotazioni, e la ricerca dei posti finora è così attiva, che fa presumere per questa prima recita un uditorio magnifico.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

In favore delle famiglie dei morti nella catastrofe di Pragelato.

Ventunesima lista.

Totale lista precedente, L. 25,114 73.

Maria Olga, L. 1 — G. Castelli, 2 — Raccolte fra il personale della tassa di fabbricazione posto alle dipendenze dell'Ufficio tecnico di finanza di Torino: (Verificatori: sono A. Peinetti 1 25, verificatori: S. Milano 1, C. Clivio 0 75, A. Menti 0 75, G. Penotti 0 50, F. Copello 0 50, A. Vicario 0 50, E. Roverè 0 50, A. Mattiedi 0 50, L. Cavagnino 0 50, D. Magnetti 0 50, C. Arcini 0 50, L. Antonelli 0 50; verificatori meccanici: F. Martinotti 0 50, G. Chiaubrini 0 50, P. Caser 0 50, R. Legri 0 50, Totale lire 10 25).

N. C., 5 — Alcune signore di una classe la femminile scuola Aurora, 2.

Raccolte fra la popolazione di Limone Piemonte: (Cav. Giuseppe Viale, sindaco, 5, E. Battisoni, proprietario, 5, C. Ferrero, tecnico, 3, don S. Bonzino, 1, L. Pagetti, consigliatore, 2, S. Bottero 3, S. Bassignano, operaio, 1, C. Matteoni 3, G. Dalmasso 1, M. Marro 0 50, P. Dalmasso 1, A. Cabalo 1, G. Cabalo 1, G. Viale, accomandatore, 1, G. Viale, sellaio, 1, don A. Molinengo 1, L. Giordano 0 50, G. Viale Seb 1, A. Tonello Cengard 1, F. A. Tonello Schin 0 50, A. Gallo 1 50, N. N. 0 25, D. Dalmasso, case, 0 75, S. Viale 2, E. Carosso, capo stazione, 1, A. Giordano, brigadiere R. R. carabinieri e sottoposti, 5, F. Barbera, impresario, 1, S. Bottero, mat. 1, S. Ceva 0 75, Società operaia di M. S. 5, N. N. 0 25, B. Ballone fu S. 0 25, N. N. 1 40, R. F. 0 40, Maddalena Tonelli fu Matteo Giacomo 0 50, G. A. Viale, telegrafista, 0 80, Viale, segretario, 1, Totale netto dedotte spese postali e varie, L. 53 25).

Insegnanti ed alunni Scuola unica rurale mandamentale di Emilia, L. 5 — Dalla Società ciclista « La Torinese » in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali sociali di via S. Agostino, N. 12, 25 60 — Sig. Giuseppe Genna, ufficiale R. R. carabinieri a riposo (Prima Vercellese), 20 20 — Pervenutoci da un incognito di Moncalvi Piazza, 5 — Maestra ed alunni della scuola rurale di Bardney, 2 45.

Totale generale L. 25,249 50.

La Carità del Sabato.

I nostri buoni e cortesi lettori non dimenticarono nemmeno questa settimana i poveretti del *Sabato*, inviando parecchie oblazioni.

La prima di queste ci fu fatta tenere in signora Emilia L. F. in memoria di un caro defunto.

Altre ci pervennero da Cuneo e da Porto Maurizio. Una graziosa offerta mandò una gentile coppia di sposi nel giorno delle nozze.

Noi faremo in modo di distribuire la somma a seconda dei desiderii degli oblatori.

E grazie vivissime ai generosi benefattori.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Emilia L. F. per la cara memoria del fu cav. Max Lode, L. 15 — Umberto e Lina nel giorno delle loro nozze, 11 maggio, L. 10 — N. N. in memoria di un figlio carissimo nel giorno anniversario di sua morte, L. 10 — A seconda la promessa fatta per i poveri della « Carità del Sabato » (per tre settimane), L. 3 — I lavoranti in chimica e farmacia, L. 5 — N. N., L. 2 — C. C. per la guarigione di un fratello, L. 2 — Per voto R. A. 130, L. 1 — G. D. M. da Porto Maurizio, per il pane di S. Antonio di Padova, per ringraziamento, implorando voglia esaudire le preghiere della mia famiglia, L. 1 — Affinchè i poveri preghino per me, N. N. da Cuneo, L. 5 — Invio L. 5 per i poveri affinchè essi preghino in occasione dell'anniversario della morte del mio amato padre (15 maggio 1894), avv. C. C. — R. C., L. 2 — D. M. adempimento di una promessa fatta, L. 1 — C. S. per scampato pericolo, L. 20 — Totale L. 77.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 21 soccorsi per L. 71, di cui uno da L. 10, sei da L. 5, sei da L. 3, cinque da L. 2, tre da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 3 a derelitti, 2 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfano, 4 a disoccupati con famiglia, 2 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 2 a vedove, 7 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

4957 — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con cinque figli, di cui il maggiore infermo, nella più squallida miseria.

4968 — Una donna col marito infermo ed inabile al lavoro e due bimbi, anch'essi malaticci, in tristissime condizioni.

4969 — Una vedova in età avanzata, sola, senza mezzi colla prospettiva di essere messa sul lastrico dal padrone della misera soffitta.

4970 — Una madre di famiglia col marito disoccupato e quattro figli in tenera età, priva del necessario e in miserevoli condizioni.

4971 — Una donna col marito infermo e da molto tempo senza lavoro e tre bambini, in preda alla miseria.

4972 — Una donna col marito infermiccio e cinque bimbi, dei quali due indisposti, sprovvista di mezzi e degna d'aiuto.

La lanciata dei mille colombi viaggiatori dal giardino della Cittadella.

Come abbiamo annunziato, stamane nel recinto dell'Esposizione motocentrica, nel giardino della Cittadella, ebbe luogo la lanciata di un migliaio circa di colombi viaggiatori, provenienti dalle colombaie di Bologna, Modena, Parma, Reggio Emilia, Scandiano, Borgo San Donnino e Colorno.

Un pubblico discretamente numeroso convenne nel recinto per assistere da vicino alla lanciata; altro pubblico, in maggior folla, si adunò fuori del recinto.

Causa un ritardo di treno, le gabbie colombaie entro cui erano i viaggiatori giunsero nel recinto solo le 10,30.

Esse vennero subito allineate a distanza nel centro, e pochi minuti dopo, cioè alle 10,35, un pompiere tromba diede il primo segnale.

Nelle gabbie si notò subito un vivace movimento di ali, come se i piccioni avessero capito che la lanciata era imminente. Al secondo segnale tutte le gabbie vennero aperte di colpo e tutti i piccioni si alzarono istantaneamente, formando come una nube, che scomparve quasi subito dietro gli alberi.

Dopo pochi istanti però la nube volante si diradò, e ogni piccione, sempre alzandosi vieppiù nell'aria, si mise a descrivere delle larghe volate in cerca della direttiva.

Pochi minuti appresso tutti si dispersero nell'orizzonte, ed il pubblico riprese la visita degli animali esposti nella Mostra.

Durante lo spettacolo prestò servizio la Musica del Patronato.

La morte di monsignor Lanza.

Purtroppo le previsioni dei sanitari si sono avverate. Monsignor Giovanni Lanza è morto ieri, alle ore 15, nella Casa del Cottolengo, presso Gassino.

L'infermo, che dalle 8 del mattino era entrato in agonia, fu assistito nelle sue ultime ore di vita dai fratelli, dai teologi Gilli, Brignola e Maritano, dal cappellano della Casa e dal sacerdote Perotti.

La notizia venne subito telegrafata ai Sovrani ed ai Principi, al cardinale-arcivescovo ed al vescovo di Mondovì, città natale del defunto.

Monsignor Lanza, sessantenne, era il secondo di otto fratelli. Fece i suoi primi studi nel Seminario della sua città natale, poscia a Torino nella Facoltà di belle lettere. Fu in seguito nominato direttore spirituale nel Collegio Nazionale della nostra città, e nel 1883 prefetto di Superga, posto che abbandonò per assumere poi, alla morte di monsignor Anzino, la carica più importante di cappellano maggiore del Re.

L'insigne prelato lascia cara memoria di sè come uomo, come ascoltato, come scrittore erudito.

Arrivi e partenze. — Proveniente da Nizza Marittima, è giunto a Torino il signor Louis Gassia, vice-maire di quella città.

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Villa e Poli.

Per Roma è partito l'on. Cariana-Maynari.

All'Esposizione d'Orticoltura — *Una conferenza sul pioppo.* — I visitatori di ieri dell'Esposizione orticola furono 3000. Oggi, alle ore 17, nella sala dei giurati il commendatore N. B. Binda, organizzatore della Mostra del pioppo nell'Esposizione, terrà una conferenza sul tema: *La coltivazione del pioppo e le sue applicazioni industriali*, nella quale dimostrerà la sempre crescente importanza che la silvicoltura va acquistando nei riguardi dell'economia nazionale.

Il banchetto in onore del presidente del Tribunale cav. uff. Gonella. — Al Pivetto, di un solerte Comitato, rappresentante tutti gli Ordini forensi ed affini, per festeggiare la recente nomina ad ufficiale della Corona d'Italia del nobile Gonella, presidente del Tribunale, vigoreggiava con vero slancio una folla di illustri personaggi: magistrati, ingegneri, avvocati, procuratori, periti commerciali, ragionieri, ecc., che si sadunarono a splendido banchetto ieri sera al *Ristorante Reale*.

Attorno alle mense, disposte con molto buon gusto ed elegantemente fiorite, sedevano oltre a quattrocento commensali. Tutta la Curia, la Magistratura, i Collegi erano largamente rappresentati. Sedevano alla mensa d'onore, allorno al festeggiato, cui fu presentata un'artistica targa di bronzo, gli avvocati Empirin, Bruno e Talucco, presidenti degli Ordini degli avvocati, procuratori e notai; il nuovo procuratore del re cav. Bellavista; i magistrati Nunis, Bava, Fiorini, Marchetti, Davico, Dusio, Merelli, Tos, Danco, il segretario Badini, il comm. Giordano, il questore cavaliere Gervasi, il consigliere comunale Usseglio, il consigliere provinciale Rastelli, ed alle altre tavole un'infinità di personaggi. Anche i cancellieri e gli ufficiali giudiziari del Tribunale vollero avere il loro omaggio al presidente, il quale fu fatto segno, al suo apparire, ad una calorosissima ovazione.

Alle *champagne* numerosi oratori portarono il saluto dei vari Ordini forensi all'insigne magistrato. Così l'avv. *Bruno*, segretario dell'Ordine degli avvocati, poi l'avv. *Esperin*, alfiere del banchetto, il quale, con elegante improvvisazione notificò (per usare un'iperbole curialesca) le numerose ed autorevoli adesioni: prima quella di S. E. il ministro-guardasigilli, poi quelle del prefetto, del primo presidente d'Appello, del sindaco, del senatore Casana, dei rappresentanti degli Ordini consimili di Genova e di Alessandria, degli onorevoli Berteili e Rossi e di altri molti.

Il comm. *Fabrana* portò a nome dei notari; l'ingegnere Salvadore a nome degli architetti e colleghi periti; il cav. *Nicola* a nome della Magistratura torinese. Il procuratore del re cav. *Bellavista* ed il cav. *Fiorini*, consigliere di Cassazione, che proposero un brindisi al ministro di grazia e giustizia accolto da applausi, riconoscenze e inviti del festeggiato.

Il cancelliere cav. *Marenco*, a nome dei suoi dipendenti, portò un caloroso omaggio al presidente benemerito; l'avv. *C. F. Negrieri*, con splendida improvvisazione, tra un subisso d'applausi, parlò in nome della parte più intellettuale della Curia: gli avvocati penalisti. L'on. *Dasso*, tra continui battimani, ricordò le benemerenze e l'interessante carriera della Magistratura piemontese.

Il notaio *Scala* a nome dei suoi colleghi, l'avv. *Seliprone Cappa* con un brillante discorsetto pieno d'umorismo e l'avv. *Prochiera* con brevi parole chiusero il ciclo dei numerosi ed affettuosi discorsi, cui fu posto commosso il cav. uff. *Gonella*, ringraziando all'ancora del Foro e della Magistratura per il trionfo della verità e della giustizia, ringraziando i convenuti e portando un fervido saluto al Re.

Acclamazioni salutarono le parole del cav. Gonella, e la riunione si sciolse gaiamente oltre le 22,30.

I funebri della guardia municipale Romanisio. — Stamane, alle ore 7, ebbe luogo il trasporto funebre della guardia municipale Michele Romanisio, morto l'altro ieri al San Giovanni, in conseguenza della caduta procuratagli da un cavallo che egli voleva fermare perchè spaventato di fianco.

Alla mesta cerimonia intervenne una rappresentanza del suo Corpo armato: guardie municipali, pompieri, guardie di pubblica sicurezza, carabinieri, guardie di finanza, tutti al comando di un maresciallo municipale. Seguivano pure la salma, fiammanti al sole degli amici e conoscenti del defunto, l'assessore Usseglio, i consiglieri comunali Fea e Carpignano, l'avvocato Bruno, capo dell'Ufficio di polizia municipale.

Dopo l'assoluzione nella piccola chiesa dell'ospedale, il corteo si avviò verso il Cimitero generale, al cui ingresso l'assessore Usseglio diede l'estremo vale alla salma.

Quando poscia la bara fu calata nella fossa; un ultimo saluto alla memoria del disgraziato venne lo diede in nome degli amici l'agente Michele Sega.

Tentato suicidio. — Ieri, alle ore 14,30, il tipografo Cesare Giuseppe, diciottenne, si recò nel parco del Valentino, presso la latteria svizzera, e si sparò tre colpi di rivoltella. Due dei proiettili andarono a vuoto ed il terzo lo colpì solo alla coscia destra. Al rumore degli spari accorsero alcune persone, tra cui un graduato delle guardie municipali, il quale condusse tosto il giovanotto al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in una domina di giorni, salvo complicazioni.

Pare che dispiaceri di famiglia siano la causa del triste proposito.

Barabbata contro un "cittadino dell'ordine"... — Nella scorsa notte, poco dopo l'una, mentre il « cittadino dell'ordine » Giladi Federico stava compiendo le sue ispezioni in via Passalacqua, N. 4, due barabba gli si fecero bruscamente avanti e, mentre il primo gli rivolgeva parole offensive, il secondo estraeva rapidamente il coltello e vibrò al malcapitato una coltellata in direzione del fianco, fracassolo però solamente al braccio sinistro, col quale si fece scudo. Indi gli ignoti barabba si diedero a precipitosa fuga. Tutto ciò avvenne in sì breve tempo che l'agente Giladi non ebbe nemmeno campo di estrarre la rivoltella per difendersi.

In unione ad una guardia di P. S. il ferito si recò dal medico di guardia al Municipio.

Fortunatamente la coltellata, come si disse, è lieve, ed il Giladi guarirà in una settimana.

Un grave malore ed una caduta per via. — Ieri due guardie municipali fecero trasportare all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverata, una giovane donna, decentemente vestita, colta sopra da grave malore in piazza Castello.

Non le si rinvenne in tasca nessuna carta o documento e finora non la si potè identificare, perchè sempre priva di favella.

— Ieri sera, alle ore 20, certo Paolo Cerutti, di anni 29, mentre transitava in bicicletta pel corso Regina Margherita, cadde di macchina e si ferì al viso. Fatti dei soccorsi, venne trasportato da alcuni passanti, prima in una vicina farmacia, poscia una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato. Se non sopravvennero complicazioni lo sfortunato ciclista potrà guarire in dieci o dodici giorni.

Una vipera ed un cane che mordono. — Ieri il giovane ventenne Cerasso Carlo venne morsicato alla mano destra dal cane del conducente Col Alessandro, da Cordova.

— Pure ieri, mentre il cittadino dell'ordine Grassadonia Francesco si trovava nel Giardino della Cittadella, fu morsicato alla mano destra da una piccola vipera che si ritiene sia stata colà portata insieme a dell'erba di recente falciata.

Il Grassadonia recatosi egli stesso al vicesco rettile a recarne all'Ufficio municipale d'igiene per l'opportuna medicazione.

Anche il Cerasso fu medicato dal detto Ufficio d'igiene e le guardie presero provvedimenti pel cane sospettato.

Le imprese dei ladri e truffatori. — Ieri certa Bocco Maria, abitante nella Borgata Cavoretto, via al *Rondò*, denunciò alla guardia municipali che verso le ore 16 due individui rimasti sconosciuti si erano introdotti per una finestra nella di lei abitazione rubandovi L. 150 in denaro. Gli agenti appurarono che i due sconosciuti erano diretti verso Moncalieri, iniziarono tosto delle ricerche, ma queste riuscirono infruttuose, e devettero limitarsi a comunicare l'accaduto ai carabinieri per ulteriori ricerche, ed invitarono la derubata a denunciare il furto alla Questura, ciò che fu fatto.

— Botto Carlo, operaio in carrozze, abitante in via Balbo, denunciò che ieri ignoti ladri penetrarono, mediante chiave falsa nella sua abitazione e le asportarono di un vestito di lana, di alcuna maglie, effetti di biancheria, e lire 22,75 in monete d'argento e rame.

— Valente Giovanni, d'anni 25, manovale, coabitante addormentato, per ignote libraccie, col minatore Ortiga, venne derubato di ignoto pantalone dell'orologio d'argento e catena d'oro, nonchè di un libretto d'appunti, nel quale si trovava pure un biglietto da L. 5.

— Venerdì scorso, verso il mezzogiorno, tre giovani in via Cavalli e dall'apparenza operai entrarono nella trattoria di Alladio Francesco in via Villa della Regina. Quivi si fecero servire da pranzo, mangiarono e bevettero facendo un conto di circa 2 lire, trattenendosi colà parecchie ore, cioè fin verso le ore 17. In quell'ora, l'esercente la trattoria dovette recarsi a spillar vino in cantina e lasciò soli per pochi istanti i tre avventori, i quali colsero la propizia occasione e si allontanarono, lasciando insoddisfatto e naturalmente molto indispettito l'oste.

STATO CIVILE DI TORINO

14 maggio.

NASCITE 12: di cui maschi 4, femmine 8.

MATRIMONI: Ainardi Arbilla con Gallo Emilia — Alessi Simone con Carlo Allisia — Barbera Carlo con Parotto Angela — Bellani Egisto con Ferdinando Giuseppina — Boeris Giuseppe con Bosso Francesca — D'Ambrosio Arcangelo con Brill Speranda — Dujany Lorenzo con Calligarone Concetta — Flaccone Edoardo con Salvaghi Nicolina — Girodo Antonio con Sperl Paola — Lauco Michele Antonio con Garelo Domenica — Martelli Arturo con Migliore Maria — Miglia Luigi con Mascagno Filomena — Nicolini Egisberto con Garighe Giuseppa — Serneo Giuseppe con Picchetti Margherita.

MORTI: Cattoi cav. Giovanni, d'anni 85, di Torino, pensionato governativo, via San Secondo, 46. Rosignoli Maddalena, id. 80, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 30.

Fino Giovanni Ambrogio, id. di Vià, pensionato governativo, via Vanchiglia, 36.

Reverberi Elvira, id. 60, di Parma, agiata, via Massini, 46.

Rameri Leopoldo, id. 72, di Rama, portinaio, via Ospedale, 12.

Cicogna Cesare Francesco, id. 10, di Torino, scolaro, corso Brescia, 22.

Florito Teresa (v.) n. Chiavino, id. 79, di Chivasso, casalinga, via Orvieto, 25.

Vaglio Rosa, id. 16, di Torino, oratrice, via San Tommaso, 25.

Boggiato Francesco, id. 73, di Usiglio, fruttivendolo.

Romanisio Michele, id. 39, di Monforte d'Alba.

Bilengino Maria n. Rossi, id. 38, di Magliano Alfieri.

Cesano Orsola (v.) n. Rosignoli, id. 81, di Torino.

Gariglio Giov. Batt., id. 72, di Pinerolo Torinese.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dall'8 al 14 maggio:

Negro Pietro, pensionato, con Galle Rosa Fiorenza vedova Cavaliera.

Bertone Angelo, meccanico, con Montecucco Teresa vedova Gismaria.

Fecia dei conti di Cossato nobile Adolfo, capitano cavalleria, colla nobile Teresa dei marchesi Cattica di Cassine.

Villa avv. Gio. B., pos., con Sella Matilde.

Casalegno Giuseppe, fam.	Bongiovanni A., cuoca.
Novarese Giuseppe, com.	Pruner Lucia.
Cagliero Antonio, inserv.	Cornallo Gius., contad.
Trasso Alessandro, teg.	Milano Teresa, operaia.
Bertoletti Giuseppe, mat.	Parotti Felicita, cucitr.
Crosetto Giuseppe, murat.	Trucchi Anna, stiratr.
Perino Michele, vetraio	Cascia Margherita, lav.
Manghi Federico, impieg.	Della-Casa Luigia.
Sachero Angelo, marmis.	Ferro Adele, sarta.
Ajraudi Bartolomeo, agr.	Corti Rosa, sarta.
Bonino Francesco, ferror.	Soffietti Domenica.
Matteo Enrico, contadino	Musso Anna.
Amar Raffaele, commerc.	Debenedetti Dolce.
Vanara Federico, dregh.	Melano Felicita.
Migliore Pietro, calzolaio	Nadan Rosa, ostetrica.
Tortone Teobaldo	Signorini Eva.
Fiorio Alfredo, negoziant.	Scaglione Emma.
Giuliano Michele, pittore	Barbarossa Clara, ris.
Moretti Aristide, sarto	Garavagno Mar., sarta.
Sala Serafino, macellaio	Perucca Damon., cam.
Carbone Dalmazzino, com.	Cavallo Caterina.
Toja Giovanni, negoziant.	Vitardi Marianna.
Sulia Vincenzo, cuoco	Serniotti Antonia, alb.
Tomalino Nicolao, ferr.	Grana Margherita.
Guria Guido, macellaio	Grosso Maddal., camer.
Viale Ottavia, farmacista	Canova Giuseppa.
Jafalla Giuseppe, contad.	Gentile Maria, contad.
Giai-Cerenole Angela, tap.	Podio Anna, cucitrice.
Trinchero Vittorio, cuoc.	Cravero Giovanna, ort.
Gaj Giuseppe, commesso	Sapetti Maria, sarta.
Goria Giovanni, operaio	Cravero Caterina, cuc.
Martinetto Gior. E., ten.	Rasti Maria Teresa.
Giuliano Allio G., vice-br.	Lambertino Car., cic.
Tomatis Antonio, ferrov.	Basio Giuseppa, cant.
Giacoletti F., rappr. comm.	Lanza Giacinta.
Franco Giulio, usufrutt.	Razzetto Margherita.
Bracco M., muratore	Favero Luigia, cuoca.
Turinetti Giovanni, ferr.	Massano Giovanna.
Galantina A., meccanico	Tabacchi Teresa.
Zucca E., calzolaio	Emanuel M., cuoca.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Il Giro di Torino — Le corse al Motovelodromo. La Società La Torino.

Il Giro di Torino, la corsa a pioli coi partecipanti i rappresentanti di tutte le Società sportive d'Italia, dei Corpi armati di Torino, ecc., riuscirà domenica una grande manifestazione dello sport torinese. A tutti i partecipanti verrà rilasciato un diploma ricordo. E' uscito il grande manifesto-*réclame* (litografia del pittore Mussino, ed i premi sono esposti nelle vetrine Fea e Bosca.

Ieri sera, alla Camera del lavoro, il cav. Calmi tenne una conferenza, invitando le classi operaie a partecipare alla grande manifestazione.

Il ministero della pubblica istruzione ha inviato una grande coppa d'argento.

L'arrivo dei partecipanti al Giro avrà luogo al Motovelodromo, dove seguirà il *record* dell'ora in motocicletta.

— Oggi, al Motovelodromo avranno luogo le ultime corse della terza giornata, la quale, oltre alle corse pedestri, ciclistiche per dilettanti e professionisti, alle gare motociclistiche pel Gran Premio Torino, comprenderà una corsa di 40 Km. (100 giri) per biciclette con allenatori. Vi parteciperanno Gaupposi, Ponzo, Barbin, Brignoni e Carlevaris.

— Ieri sera venne inaugurata la nuova sede della Società ciclistica *La Torinese*, in via Sant'Agostino, 12, con intervento di tutti i più noti sportsmen torinesi.

IPPICA

Il Concorso di Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,50:

Oggi a Villa Borghese ha continuato il Concorso Ippico in favore della stampa per i caduti di Martinicca. Assistevano il Re e la Regina.

La Gara Reale fu vinta dal tenente Pe, con *Violet*, che saltò m. 1,85; secondo fu il tenente Marchetti.

Il Re si congratulò col tenente Pe.

CICLISMO.

Il convegno di Casalpusterlengo.

Ci scrivono da Casalpusterlengo, 13:

Al convegno parteciparono 25 Società con un complessivo di 500 ciclisti. La premiazione diede il seguente risultato:

Premio Unico. — Grande medaglia d'oro del Re, alla Società di Casalbuttano, rappresentata con 70 soci, di cui 60 iscritti al T. C. I.

Premi alle Società. — 1.o Sant'Angelo Lodigiano; 2.o Vercelli; 3.o Soresina; 4.o Quinzano d'Oglio; 5.o Codogno.

Premi alle Squadre. — 1.o Audax, Lodi; 2.o Palazzolo sull'Oglio; 3.o Motociclistic, Lodi; — 4.o Touring, Lodi.

Premi alle migliori uniformi. — 1.o Cremona; 2.o Quinzano d'Oglio.

Premi per la distanza. — 1.o Vercelli, Km. 115; 2.o Quinzano d'Oglio, Km. 76.

AUTOMOBILISMO.

La più grande corsa del mondo.

Gli italiani e la Gordon-Bennett.

L'Inghilterra ha già scelto i suoi tre campioni. I francesi si preparano a battersi nella gara eliminatoria finale per il giorno 29 corrente, mentre gli italiani preparano il macchinone destinato dall'Automobil-Club d'Italia (Perrone) alla prova mondiale, organizzata quest'anno dai tedeschi. I tre *chauffeurs* prescelti sono i signori Lancia Vincenzo e Cagno.

Il Cagno, che guida sempre la vettura automobile della Regina madre, ha ottenuto il permesso da S. M. per partecipare alla grande prova.

Ognuno guiderà una vettura F.I.A.T. della forza di 75 cavalli. Nella vettura guidata dal signor Storero prenderà posto il meccanico Lhuillier Alessandro; in quella guidata dal Cagno il meccanico Cadrino, il noto motociclista, ed in quella guidata dal Lancia il meccanico Gamba Pietro.

Le tre vetture col relativo equipaggio partiranno per Ambarg il 1.o giugno.

Ecco i principali elementi della costruzione delle macchine: il passo dalle ruote è di 2,50 per 1,35; il diametro delle ruote misura 950 millimetri; queste sono in velocità, ed i cilindri sono a camicia d'acqua ricircolata; marca compressione per l'accensione elettrica, telaio in acciaio e *radiateur* tipo *Mercedes*. Sulla parte posteriore di ciascuna vettura figureranno i colori della bandiera nazionale.

In questi ultimi giorni vennero fatti parecchi e rivoltissimi esperimenti in pianura ed in salita, e cioè sul rettilineo che congiunge il ponte di Piossasco con Bruino e sulla salita del Moncenisio. La velocità ottenuta raggiunse i 120 Km. all'ora.

Figlio e madre che uccidono il padre

(Corte d'Assise d'Asti).

Ci scrivono da Asti, 14:

Verso le ore 13 del 21 maggio 1903, nella borgata del Serrodobini (Vigliale d'Asti), nella propria abitazione, la cinquantaseienne Nevera Maria Margherita fu Sebastiano, appena che il marito rientrò in casa e si portò al secchio dell'acqua per bere, gli sparò contro, stando in agguato, cinque colpi di rivoltella, che gli fracassarono il cranio, cagionando la sua morte istantanea.

La Nevera comparve ieri ed oggi alla nostra Corte d'Assise; e nella gabbia con lei era il figlio, Gallo Giuseppe fu Michele, di 29 anni, accusato di avere avuto complicità colla madre, somministrando l'arma ed aiutandola a disporre le cose del resto.

La Difesa sostiene l'irresponsabilità della Nevera, che è già stata altra volta ricoverata in un Manicomio. Per il figlio sostiene che la sua complicità non era provata nel resto e che aveva soltanto cercato di nascondere le tracce del reato dopo, senza averci avuto alcuna parte. Il P. M. conclude per la colpevolezza di entrambi.

I giurati hanno bensì ritenuta la semi-infermità di mente della madre, ed equivalendo forse ad ergastolo di un quarto, con un mese di segregazione hanno ritenuta la responsabilità del figlio come complice nel resto.

Furono condannati: il figlio a 10 anni e la madre a 15 anni di reclusione.

Presidente: Dettori; P. M.: sost. Allioni; Difesa: C. F. Negrieri di Torino, Luigi Grassi di Asti e Bartolomeo Bottino di Asti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 maggio 1904.

Torino	35	11	88	23	18
Bari	43	9	65	42	54
Firenze	84	53	6	45	74
Milano	31	57	29	22	16
Napoli	54	64	11	64	37
Palermo	39	42	89	83	28
Roma	57	16	14	38	84
Venezia	18	10	59	85	34

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Le mosse dei belligeranti.

Parigi, 15, ore 2

Secondo quanto il corrispondente dell'*Echo de Paris* manda da Pietroburgo, i telegrammi ufficiali dei generali Pflug e Karkevitch descrivono nel modo seguente la situazione militare nell'Estremo Oriente. E' ogni certo che i giapponesi avanzano verso le quattro posizioni divise in tre armate, la prima delle quali ordinata di Kuroki marcia sopra Liao-Yang, provenendo da Feng-Huang-Cheng; la seconda comandata da Oku avanza da Bagiushu su Kaigiu-Yan; ed infine il terzo esercito comandato dal generale Oyama, confermatoci al posto del capo dello Stato Maggiore Generale, Kodama, ha per obbiettivo Port Arthur. Le comunicazioni telegrafiche continuano ad essere interrotte in modo assoluto, l'isolamento di Port Arthur è ora completo.

I giapponesi continuano a sbarcare a Porto Adams, e certamente, se fossero numericamente sufficienti per tentare un colpo di forza, l'avrebbero già eseguito.

Non si hanno ancora notizie certe circa il preteso bombardamento di Dalny per parte della flotta.

Pietroburgo, 15, mattino.

Il maggior-generale Gharkevich telegrafa in data di ieri alla Stato Maggiore: « Un riparto di truppe giapponesi, composto di mille uomini di fanteria e due squadroni di cavalleria, si è avvicinato il 12 corrente a Pu-Lan-Dien, cagionando leggieri danni alla ferrovia. Un treno di viveri-cari provenienti da Dalny dovette retrocedere. I giapponesi si ritirarono verso sera. Pu-Lan-Dien fu illuminata durante la notte dai riflettori delle navi giapponesi ancorate a Port Adams.

Si dà da Niu-Ciang che, secondo le ultime informazioni autentiche, il Corpo principale dei giapponesi, che si crede comprenda tre Divisioni passò per Feng-Huang-Cheng. Si crede che i giapponesi circonderanno attorno alla difficile gola di Ho-Tsin-Ling, dirigendosi verso Niu-Ciang, ove stabiliranno la base delle operazioni ed utilizzeranno il corso del fiume Liao per arrivare a Mukden.

La censura russa è severissima; si mandano febbrilmente fuori della città gli approvvigionamenti e si disarma la cannoniera russa *Sivutch*, che verrà poi distrutta.

Il maggior-generale Pflug ha inviato oggi al ministro della guerra un rapporto, secondo il quale si preparerebbe una ripulsa contro i russi e i cristiani a Papadsiaire, a 40 verste a sud-ovest da Kuan-tsien-zi.

Il tunnel a Karbin - I coreani si ribellano.

Parigi, 15, ore 10,5.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Il tunnel è occupato a Karbin. Duemila tubi di ferro sono già stati spediti colà.

« Si segnalano numerosi misfatti commessi dai coreani e dai cinesi. I coreani tagliano i fili telegrafici ovunque possono e si dichiarano in ribellione aperta contro i russi in particolare e contro i cristiani in generale.

Nasi riconosciuto a Berna.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10,30:

Il *Messaggero* ha da Berna che martedì il Nasi fu visto in quella città. Un impiegato consolare della colonia italiana ha riconosciuto l'ex-ministro, mentre trovavasi nella sala del telegrafo. Informatosi più tardi all'Ufficio, gli fu detto che Nasi aveva spedito un telegramma all'indirizzo di una donna a Roma con questa semplice parola: « Abbracciati ».

Il futuro Congresso degli ingegneri ferroviarii a Torino.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 8,10:

Il Collegio degli ingegneri ferroviari italiani era adunato in Congresso in questa città ha eletto a proprio presidente il prof. cav. Scipione Cappa, ed ha designato Torino a sede del Congresso nel 1905.

Un discorso di Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 8,5:

Mandano da Saarbruecken: L'Imperatore giunse ieri sera per assistere all'inaugurazione del monumento a Guglielmo I.

Al palazzo municipale vi fu un ricevimento. L'Imperatore, rispondendo al saluto rivoltogli dal burgomastro, ricordò che nel 1870 Guglielmo I, recandosi sul campo di battaglia, passò da Saarbruecken. « Ora — soggiunse l'Imperatore — Saarbruecken non è più città di frontiera ed è più esposta alle incursioni devastatrici del nemico, poichè ora io, successore di Guglielmo, giungo dalle fortezze tedesche di Metz che proteggono queste contrade che, se Dio vuole, non saranno mai più novamente devastate dalla guerra.

« Bisogna che i tedeschi vivano in concordia, e se il mondo avrà gli stessi sentimenti di noi, vivremo in pace.

« Prego Iddio che mi aiuti nel compito di garantire la pace al mio paese. Noi tedeschi abbiamo buona coscienza; non siamo provocatori, è perciò che Dio ci aiuterà se forzatamente il nemico verrà turbare la nostra pace. »

Guglielmo terminò dicendo: « Sono convinto che i cittadini di Saarbruecken proteggeranno sempre il trono, l'altare, la patria e l'Imperatore. »

L'incontro del Re di Serbia e del Principe di Bulgaria.

Nisch, 15 *(Stefani)*. — Al palazzo della Prefettura il Re di Serbia ed il Principe di Bulgaria conversarono circa venti minuti. Al *déjeuner* i Sovrani si scambiarono dei brindisi. Il re Pietro, in lingua serba, salutò il principe Ferdinando come rappresentante della nazione sorella e brevettò alla salute della Dinastia ed alla prosperità della Bulgaria. Il principe Ferdinando, in lingua bulgara, ringraziò il Re per le parole rivoltegli e bevette alla salute del Re, della Dinastia serba ed alla prosperità e gloria della nazione serba. Parlarono anche Grecic, Pavic e Petrow.

Alle 3,15 il principe Ferdinando è partito per Vienna, il re Pietro per Vranja ed i ministri della Bulgaria per Sofia. Il principe Ferdinando conferì a re Pietro l'ordine di Alessandro di prima classe.

Le vittorie dei ministeriali in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

Secondo una statistica del Ministero dell'Interno, i ministeriali hanno guadagnato nelle ultime elezioni 1715 Consigli municipali.

La condanna d'uno spione.

Ci telegrafano da Nancy, 15, ore 8,10:

Dino, accusato di spionaggio a favore della Germania, è stato condannato a tre anni di prigione.

Un auto-" garage " in fiamme.

Ci telegrafano da Nizza, 15, ore 8,15:

L'*auto-garage* del Boulevard Gambetta, antica rotonda del Panorama, trasformata poi in *garage*, è stato distrutto da un incendio, che si manifestò alle 21,20. Il guardiano ebbe appena il tempo di fuggire. Le tele del Panorama che erano appese al muro cadevano in fiamme e impedivano il salvataggio delle vetture, di cui una ventina sono state bruciate.

Rissa mortale fra bevitori.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 11:

Ieri sera, fuori Porta San Lorenzo, certi Giansanti e Santilli, dopo aver insieme bevuto, v

Foulard - Seta da fr. 1.20

fino a fr. **7,50** al metro, come pure le ultime novità della « Henneberg Seta » in **nero, bianco e colorata** da fr. **1,10** fino a fr. **29,30** al metro, in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc. 2

Damaschi-seta	da fr. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr.	1.20 a 25.70
Stoffe in seta cruda per abito .	» 17.30 a 85.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa	» 1.30 a 29.30
Foulard seta stampato	» 1.20 a 7.30	Stoffe di seta per camiciotto	» 1.20 a 28.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio.
Crêpes de chine, Veli di seta, Mussaline. Velluti chiffon in *ricchi assortimenti. Campioni a volta di corriere.* 6038 M

G. Henneberg, fabbricante di seterie (fornit. Imp. e Regie) in Zurigo

---

Municipio di Novara

CONCORSO a tutto giugno **professore disegno** scuola normale femminile completa paraggiata, **stipendio milleciquecento.** 6014

L. 17 50 — L. 19 75 *cad. strumenti*

MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorina **L. 40 50** franco imballo a domicilio. Metodo gratis. **Prima di acquistare altrove chiedete** *Catalogo illustr.* N. 15 alla rinomata Casa e Fabbrica V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano.

Macchine per **cucire** e per **Industrie**
WHEELER & WILSON
D. P. **BIANCHI**
Piazza Solferino ang. via Pietro Micca
Torino. c 2720

GABINETTO MAGNETICO TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°, in Bonnamaia **Consulti** di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza.

c 6699

Ciclisti!

Inviando indirizzo riceverete *gratis, per réclame*, articolo di grande utilità. — Balbi, via Santa Teresa, N. 7, Torino.
c 6695

---

3 cavalli

splendidi e giovani a 2 vetture da vendere a prezzi d'occasione per liquidazione di scuderia privata. — Rivolgersi dalle 7 alle 12 in via Michelangelo, 22. c6790

Polizze Monte di Pietà

ed altri oggetti si impegnano bene presso l'Agenzia Prestiti di via Lagrange, 17. 6489

---

100 Biglietti visita, in *Litografia* L. 1,00 in *Tipografia* « 0,90
L. Cheechini e C., via Po, 32, nella corte. Campioni *gratis*. Si eseguisce qualunque lavoro.
c 6901

POSATE ALPACA inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 6155

MOBILI
di lusso e comuni
GRAPPIO, via dei Fiori, n. 22-24, **si fanno cambi.**
c 6559

GRANDE RIBASSO!
Fabbrica Mobili
con tappezziere e mat.-rassaio. **Gambino Pietro**, in corso Vittorio Emanuele, 40, Torino.

Camere complete
d'ogni qualità e prezzo.
Sconto ai rivenditori.
c 6915

Maestra Levatrice
CORDERO, via Bertola, 2, p. 1., Torino. Pensione partorienti.
c 927

Levatrice
M. Castagno Carolina.
Pensione per partorienti. Ufficio dalle via Lagrange, 42 (Porta Nuova), Torino.
c 6856

VENDESI SUBITO
qualunque prezzo, facciata moderna di negozio, in legno noce, vetri e marmo; largh. 3,30, altezza 4, anche riducibile. Occasione. — Rivolgersi via Carrozzai, 1, Torino. c 6702

OCCASIONE Stoffa molto ANTICA da Ruffino e Griggi, fabbrica arredi per chiese e banchiere per Società. — Torino, via Mercanti, 7. 6363

MATRIMONIO
Giovane trentenne, bella presenza, sano e robusto, con buona posizione, desidera conoscere signorina a scopo di matrimonio, che porti in dote 30 mila lire (sono garantite). — Scrivere D. B., 10, posta centrale, Torino. c 6977

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

CAMANDONA
Casa da vendere o d'affittarsi primo e secondo piano con sei vani, terrazza e giardino. Per schiarimenti rivolgersi al segretario **Bertinetti**, in Camandona. 66.6 M

Sui Monti Biellesi
Camandona
altezza m. 850, Alloggio 14 membri, 15 letti, divisibile in due indipendenti, circondato giardino, acque potabile, panorama stupendo, clima salubérrimo. — Rivolgersi Mino Luigi, Camandona; Giuliotti e Fava, Tocino. 6739

Affittasi Villa
signorile sui colli di Sassi, viale privato, fermata tranvia.
Vendesi ivi
palazzina sarda e carrozzella. - Strada Casale, 600, Pontelungo, o via Bogino, 18. c 6917

DA VENDERE
palazzo in montagna, con giardino 2 giorn. (are 76) cintato. Comodità moderne, ferrovia. **Gambut**, via Po, 21, Torino. c 6910

VENDO tenuta seicento ettari colline torinesi con boschi e coltivazioni fiorenti, grande villa annessa. Stazione ferroviaria Castellinerutino (Empoli), senza intermediari. - N. 8586 *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 6874 F

Villa di reddito certo vendesi presso Torino, splendida posizione. - Portinaio via Venti Settembre, 58. c 6908

Via San Massimo, 43
d'affittare si presenta
LOCALI UNITI
nella corte con attigua grande tettoia chiusa a vetri e palchettata, a piena luce; in complesso mq. 125, per uso magazzini e laboratori. c 6511

BAGNI DI MARE - Varazze
Palazzine, appartamenti ammobigliati. — Rivolgersi Domenico Botta 4023 G

Cercasi alloggio
di sei camere ammobigliate, con piccolo giardino, nei pressi barriere Cebrasano, Stupinigi, Nizza. — Offerte dettagliate cassetta 45, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6567

Cerco Villino
di 5 a 6 camere, per stagione estiva, con giardino. Se conveniente acquisterebbesi. — Scrivere dettagliatamente indicando prezzo, n. c7003 *Haasenstein, e Vogler*, Torino.

Offerte e domande d'impiego

Cercasi per casa
signorile di affitto portinaio. Scrivere indicando condizioni, stato di famiglia e referenze D. B., 14, posta, Torino. c 6174

Cercasi giovane
pratico commercio per interessarsi in avviata azienda industriale. Occorre capitale da 15 a 20 mila lire sicuramente garantite. Scrivere n. c6787 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Distinta persona
trentacinquenne, sola, con buonissima posizione, cerca signora libera (anche vedova), buona pianista, quale accompagnatrice casa e affetto.
Scrivere con fotografia alla cassetta postale 49, Torino. c 6758

Abilissimo cuoco
tiene pensione estiva presso parroco di *Issime*, vicino Gressoney (Aosta). — Scrivere detto parroco. c 6865

Tedesca
da 3 anni in Torino, sapendo italiano e un po' francese cerca posto in casa signorile come educatrice (bonne) per bambini. Offerte 6982, presso *Haasenstein e Vogler* Torino.

ISTITUTRICE TEDESCA
(Media età)
insegnante istesso, inglese, francese, pittura, musica, desidera posto istitutrice o direttrice casa in famiglia distinta. Primarie referenze. — Scrivere n. c6866, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Procuratore
certa abile, pratico speditore d'ufficio. Stipendio conveniente. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scriv. alla cassetta n. 21, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c6901

Heidelberg Pädagogium
(Deutschland)
Moderne Schule. Ausländer lernen schnell *deutsch* ohne Studien zu unterbrechen.
Anmeldungen Leher BEJEAN.
6645 M

" ANAK "
Liquore indiano contro l'**EMICRANIA**. Flacon L. 1,75
Unico deposito: via *Garibaldi*, 5
MILAN BAR. c5780

Volete convincervi che il miglior Estratto di Carne è
l'ARMOUR?
Provatelo una sola volta e ne sarete persuasi.
ARMOUR & C. - CHICAGO
In vendita presso tutti i buoni salumieri.
D 20 M

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali **TROFARELLO** (Torino)
Medici: prof. Dott. **Prospero Debussola** e Dott. **G. Demichelis.** — *Consulente* cav. **G. Albertotti**, professore di psichiatria. 588
Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**
Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello.
In Torino, alla farm. **Appendino**, via Po, 16, od allo studio in via Sacchi, 12, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 18.

Restringimento Uretrale
Uretrite cronica ribelle

Prostatite; Cistite; Bruciore uretrale; « Catarro della vescica; guarigione radicale e rapida garantita, senza rovinarsi lo stomaco con cure assurde e dannose; senza dolore od altre conseguenze, coi **CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI** di burro di cacao medicato, approv. brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro, « Croce Insigne, gli unici che razionalmente curano e guariscono, sostituendo mirabilmente l'opera del chirurgo, adattandosi meravigliosamente al canale uretrale, non fondendosi completamente dopo cinque minuti apportano un immediato benessere riducendo in pochi giorni l'uretra allo stato normale. Successo insuperabile: cura completa L. 5, per posta L. 5,50.

Blenorragia - Scolo

Uretrite e Cistite acuta, Spasmo, Bruciore e frequente stimolo di orinare, si calma e si guarisce in soli **3 giorni**, esito garantito con la rinomate **PILLOLE DI KINO e INIEZIONE INDIANA TORRESI,** i migliori balsamici tollerati senza inconvenienti. Dodici anni di continuo successo, 20,000 attestati spontanei di ogni nazione. Pillole flacon da L. 2 e da L. 4 (per posta L. 2,90, e L. 4 franche). Iniezione flacon da L. 1,50 e da L. 3,50 (per posta L. 2,40 e L. 4,10).

SUCCESSO MONDIALE
Sifilide Guarigione radicale in 30 giorni

Col nuovo **Anticelitico** Torresi, si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica, in ogni stadio o forma manifesta. E' tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibili ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Un flac. costa L. 4, per posta L. 4,50 (tre flac. L. 12 franco).
Privativa, opuscolo e consulto gratis anche per lettera, dirigersi all'autore **G. Torresi**, Premiata Farmacia e Laboratorio farmaceutico, via Magenta, 29-31, **Roma.** 5874 R
Depositari per TORINO: G. B. Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Farmacia G. Torta, *via Roma*. — Istituto Chimico Fusi, via dei Mille, 18.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-16-25 kg. franca di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA - Finissimo	» 1,80	
AAA - Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.; stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi gratis.

PREZZO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 9,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Berna, 2 (angolo via Cecchi, Reale).
MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 26.
GENOVA . . . Via Persoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Risaia, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis.
CASALE Mont. Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 42.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 2. 4058

SOCIETA' DELLE FERRIERE ITALIANE

Aumento del Capitale Sociale da L. 8,000.000 a 18.000.000 mediante la emissione di L. 10,000.000 nominali di azioni nuove come da deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 15 febbraio 1904, omologata con Decreto del R. Tribunale Civile di Roma in data 4 marzo 1904 e trascritta in data 16 marzo 1904.

Sottoscrizione a L. 8,000,000 nomin. di azioni nuove riservate agli azionisti

Nella sua adunanza del 15 febbraio 1904 l'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti della *Società delle Ferriere Italiane*, dopo riduzione del Capitale Sociale da L. 10,000,000 a L. 8,000,000, ne ha successivamente deliberato l'aumento fino a lire 24,000,000, limitando però l'attuazione dell'aumento stesso per ora a soli Dieci Milioni, con l'intesa che fino a concorrenza di Otto Milioni gli Azionisti attuali avranno diritto d'opzione alle nuove azioni; nella stessa tempo l'Assemblea ha deciso che il Capitale sia rappresentato da tante azioni da L. 500 nominali ciascuna.

In base a quanto precede, è riservato a ciascuna delle *N. 160.000* azioni della *Società delle Ferriere Italiane*, attualmente in circolazione, *dei valore nominale odierno di L. 50 il diritto di concorrere al succennato aumento del capitale con una egual somma di L. 50*, e per facilitare ai portatori l'esercizio di questo loro diritto, è fatto uso della facoltà concessa dal comma *C* delle disposizioni transitorie del nuovo Statuto Sociale di eseguire l'aumento stesso con l'emissione di azioni da L. 50 in certificati provvisori, che, dopo fatti tutti i versamenti, verranno cambiate, ogni cinque azioni, in due azioni nuove al portatore da L. 200 cadauna.

Le azioni offerte in opzione avranno il godimento dal primo gennaio 1905.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 25 al 25 maggio corrente, mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le azioni vecchie presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante la riduzione a L. 50 del loro valore nominale e l'esercitato diritto di opzione.

Trascorso il giorno 25 maggio corr. senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione, s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo di sottoscrizione per ogni azione provvisoria da L. 50 nominali, godimento primo gennaio 1905, è di *L. 50*, dalle quali sono da dedurre L. 1 10 per corrispettivo di interesse al 5 per cento dalle epoche dei versamenti fino al 31 dicembre 1904, *rimanendo così da versare al netto L. 78 90 per azione*, pagabili come segue:

L. **20** — all'atto della sottoscrizione contro rilascio di una ricevuta provvisoria
» **20** — il 27 Agosto 1904
» **20** — il 27 Ottobre 1904
» **18,90** il 27 Dicembre 1904 (L. 50 sotto deduzione delle sopraccennate L. 1,10

L. **78,90**

Sarà in facoltà dei sottoscrittori di liberare le azioni da loro sottoscritte *all'atto della dichiarazione d'opzione*, mediante pagamento di L. 80, meno L. 2 40 per bonifica d'interessi al 5 per cento fino al 31 dicembre 1904, *versando così L. 77 60 nette per ogni azione provvisoria.*

E' concessa anche facoltà ai sottoscrittori, alla data di ogni successivo versamento, di liberare le azioni sottoscritte, verso abbuono dell'interesse al 5 per cento sulle somme versate in anticipazione.

I sottoscrittori che avranno usato della facoltà di liberazione ricorreranno, a partire dal 28 giugno p. v., certificati provvisori al portatore con godimento primo gennaio 1905.

Agli altri sottoscrittori, all'atto del secondo versamento in agosto 1904, sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo sul quale verranno annotati i versamenti a misura che saranno fatti.

Sui versamenti in ritardo decorrerà l'interesse del 5 per cento annuo, riservandosi inoltre la Società di valersi per le azioni non messe in regola di versamento, dei diritti conferitigli dall'art. 108 del Codice di commercio.

L'opzione potrà essere esercitata:

a Roma, Genova, Milano, Torino, Firenze, Civitavecchia, Lucca e Spezia alla Casse del Credito Italiano;
a Livorno, presso la Banca Toscana,

ove saranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

La sottoscrizione di tutte le L. 10,000,000 di aumento di capitale al pronto sopra indicato è garantita dal *Credito Italiano* e dalla Ditta *E. Piaggio e Figlio*.

Con altro avviso, a sensi del comma *C* delle disposizioni transitorie dello Statuto, la Società indicherà la data e le modalità colle quali verranno fatti il cambio dei certificati provvisori liberati in azioni al portatore da L. 200 e quello delle azioni vecchie in azioni nuove.

Roma, maggio 1904.

6945 IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

FABBRICA (Casa fondata nel 1842)
BILIARDI e PALLE AVORIO
***** L. DEAGOSTINI e Figli (Telefono 10-50)
Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni
Via Bellezia, 5 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21
Tornitura palle di gran precisione - Si acquistano palle usate. 6084

GOTTOSI REUMATICI
Per abbreviare ed EVITARE IL RITORNO di crisi di **GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE** *qualche dose giornalmente di*
PIPERAZINE GRANULOSA EFFERVESCENTE
costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE Assolutamente INOFFENSIVO
Il più gran RISOLVENTE conosciuto dell'ACIDO URICO
Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO
MIDY
Farmacia MIDY, 119, Faubg St-Honoré, Parigi, ed in tutte le farmacie del mondo.

I MIGLIORI TIPI DI CAFFÈ
TROVANSI PRESSO LA " CUBANA "
SOCIETÀ PER L'IMPORTAZIONE DIRETTA DEL CAFFÈ DELLE ANTILLE
Amministrazione, Stabilimento di torrefazione con deposito di vendita all'ingrosso ed al minuto di caffè CRUDO, TOSTATO e LIQUIDO c 3546
TORINO — VIA ANDREA DORIA, 8 — TORINO
Degustazione gratuita per ogni acquisto di 1/2 Kg. di Caffè.

ANTICANIZIE
Specialità della Ditta MIGONE e C.

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione poi capelli non è una tintura ma un'acqua di rara profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. 5 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 9 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto. Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Massima segretezza nella spedizione.

KOSMEODONT
Preparato Dentifricio di MIGONE e C.

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come **Elixir,** come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca. 4

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir; L. 1 la Polvere; L. 0,75 la Pasta in tubetto grande e cent. 40 in tubetto piccolo. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere centesimi 25.

Deposito Generale da MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO.

Tutte le BRAVE SIGNORE

domandino con semplice biglietto da visita il catalogo della Ditta **J. NEUMANN e C. — Milano** che lo spedisce franco e gratis.

Con questo nuovo catalogo le signore troveranno il modo di fare economia, di tenere la casa pulita e sana, perchè il catalogo, oltre istruire sui modi di combattere le tarme degli abiti, pellicce, tappeti, di distruggere gli insetti delle cucine, camere, letti, quelli degli animali domestici, dei fiori, dei frutti, dei limoni, ecc., istruisce anche per distruggere i topi, le mosche e le zanzare che possono innestare le febbri malariche, ecc.

J. NEUMANN e C.°
MILANO — Corso Buenos Ayres, N. 18.

Il Catalogo utile a tutti si può averlo anche dai principali droghieri e farmacisti. 6115 M

NON USATE PIÙ POMATE

nè unguenti, nè saponi medicinali perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

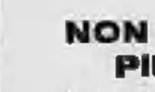
USATE LA

Lugolina

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca*. Con un solo *flacone* redreto subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, goloni, scorpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alla cucio, malattie segrete, malattie uterine e qualunque scpolismo. — Trovasi in tutte le farmacie. Flac. piccolo L. 1,50. Flac. doppio L. 2,50.

Depositari locali a Torino: Farmacia COOPERATIVA, piazza Palecapa - Farmacia TARICCO, piazza San Carlo; FAGLIERI & ALMASIO. 3526 M

I migliori
GELATI
si preparano colla **Sorbettiera "LA CELERE"**
ultimamente **perfezionata** nuovo mescolatore rotante, perciò gelati ben lavorati e morbidi, secchio di legno di cedro, perciò resistenti all'umido. Meccanismo forte — Pronte da 1 a 20 litri. 6210 M
Carlo Sigismund 44, via XX Settembre - TORINO 38, corso Vitt. Em. - MILANO



IL PETROLIO THOMAS
è rimedio sovrano contro la **caduta dei capelli** e le affezioni del cuoio capelluto come il **prurito, la forfora**, e preserva da una precoce **calvizie.** - Col suo uso continuato i capelli diventano **morbidi, serrucci** ed **abbondanti.** — Deposito in *Torino* alla *Farmacia del dottor Hoggio*, via Berthollet, 16. — Bottiglie L. 3, per posta L. 3,90, e da *D. Monde, Bucher, Listi, Crovetto*, via S. Teresa. 895

Carlo Sandrone
—(fu **ENRICO**)—
FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI
Generi inglesi ed arte nuova
TAPPEZZERIE
Ricco assortimento di sediame
Vendesi a prezzo di costo.
TORINO — Via della Rocca, 10 — TORINO

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 101

Alleanza Cooperativa Torinese

E' aperto il Concorso per un posto di Capo Tagliatore per la Sartoria di quest'Alleanza Cooperativa.
Le condizioni sono visibili presso gli Uffici di Segreteria, Viale Stupinigi, 15. Il tempo utile per presentare domanda scade col giorno 15 giugno prossimo.
6004 L'AMMINISTRAZIONE.

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Presso Via Po)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Annunzia l'arrivo delle ultime novità fantasia inglesi per completi e soprabiti mezza stagione. Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *breeches - sport*.
Chiuso nei giorni festivi. 101

Stabilimento Idroterapico di ANDORNO (Biella)
Anno 45° - Apertura 15 maggio 6000
Cure fisiche complete - Luce elettrica - Ascensore
Direzione Medica: Prof. G. S. Vinaj, Dott. F. Canova

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI**
Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 80

MORTE alla tintura dannose
Ritornerete pei vostri capelli biondi al Ristoratore Cantinese Bertig, acqua limpida, cui mancanza, applicata rapidamente, stessa tinta, pronta dà ai capelli, preferita per la superiorità di tutti i *Ristoratori*.
Flac. da L. 2,50 e L. 3,50, per posta Cent. 60 in più. Dep. Generale G. GERELLI, Via Broletto, 50 - MILANO.

LONDRA Hôtel Piemonte
19, Frith Street
(*Stazione*: Charring Cross) Shaftesbury Avenue
Raccomandato per Commercianti e famiglie
c 1600 CARLO SILVANO, Propr.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 3577
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 8-10, 13-15 18 19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 17, p. 2°.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE.** *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle renti come i sandali impuri od associati ad altre **medicine.**
Ogni capsula porta il nome MIDY
Parigi, 6, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 60
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 202

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.